



CONF COOPERATIVE

Brescia

Notizie

anno 5 numero 4 dicembre 2014



La buona strada PAG. 3

Una nuova prosperità PAG. 6

Microaccoglienza diffusa PAG. 10

La buona strada

A fine anno tradizione vorrebbe che si facesse il punto della situazione, magari presentando “il bicchiere mezzo pieno”, con l'augurio che il natale ci porti a guardare il nuovo anno pronti a cogliere le nuove sfide da affrontare. Insomma un inno alla speranza e alle opportunità. Perché cambiare registro, allora? Forse perché il 2014 è stato per le cooperative un anno difficilissimo e il futuro non si annuncia migliore? Possiamo dire che i processi gestionali e finanziari si sono rivelati faticosi, e ancor più complessi (e ugualmente faticosi) sono apparsi pure i momenti di progettazione, quelli che di solito più profumano di futuro. Sì, abbiamo retto l'occupazione. Sì, abbiamo sostenuto le continuità aziendali e poi i servizi ai soci e poi anche agli utenti. Vero, ma al traguardo siamo arrivati stremati e in alcuni casi decisamente ammalati, quindi con lo sguardo rivolto al futuro un poco accigliato. Preoccupato.

Peraltro anche l'economista Mario Deaglio, presentando a Brescia il 19° rapporto Einaudi sull'economia, dichiara senza tanti mezzi termini che “ci eravamo sbagliati, i germogli di speranza su cui confidavamo si sono raggelati. Qualsiasi modello economico è saltato, ora è impossibile fare previsioni”.

“Nessuno, oggi, può seriamente pensare di mettersi alla guida di un gruppo di aziende e indicare la strada del successo. Possiamo però, realisticamente, stare insieme a tutti i operatori condividendo una strada fatta di consigli, di osservazioni competenti, di tempi di confronto”

Confindustria vede cenni positivi nelle esportazioni, ma le nostre realtà sono fortemente locali, ancorate ai soci, alle persone e alle aziende che vivono, producono e consumano a Brescia. Quindi la fatica per molti continua, obbligando in alcuni casi a scelte drastiche, sofferte e irreversibili. Quali certezze, allora? Quale futuro?

Le certezze non si possono che trovare proprio in quegli apparenti limiti cui accennavo prima: le persone, i soci, ci sono oggi e ci saranno anche domani, i loro bisogni i loro problemi non potranno che essere affrontati con spirito mutualistico e cooperativo. La sfida sarà se le cooperative, i dirigenti cooperativi, riusciranno a gestirli e rilanciarli pur operando in condizioni di maggiore difficoltà, sfruttando anche l'accompagnamento che deriva dal confronto negli organi rappresentativi, quelli formali, o in quelli più informali che la nostra associazione propone.

Guardo allora la nostra associazione e, da cooperatore prima ancora che da presidente, riconosco e ringrazio l'impegno dei nostri collaboratori. La loro professionalità e la loro capacità di presa in carico ci consente di avere, in questo grande silenzioso frastuono, un luogo di approfondimento e di aiuto professionalmente competente, sempre più fondamentale per le sfide che continuano a rinnovarsi. La nostra associazione dispone di persone e di luoghi che sono in grado di accompagnare la storia che saremo chiamati a scrivere. Nessuno, oggi, può seriamente pensare di mettersi alla guida di un gruppo di aziende e indicare la strada del successo. Possiamo però, realisticamente, stare insieme a tutti i operatori condividendo una strada fatta di consigli, di osservazioni competenti, di tempi di confronto. Un famoso politico sosteneva che il leader “segue” la sua gente. Chi cerca il consenso, magari, farà anche così. Noi invece preferiamo accompagnare. Siamo sicuri che la buona strada è quella che si prende insieme. È vero che facciamo fatica a vedere la stella cometa, però abbiamo uno sviluppato senso dell'orientamento...

Buon Natale a tutti!



Marco Menni

IL 25 DICEMBRE È UNA DATA, MA È OGNI GIORNO

Erode ha fatto strage di bambini innocenti; noi rischiamo di fare strage del Bambino nato a Betlemme". Troppo rumore, troppo chiasso esteriore; il commercio che illumina le strade per fermarci alle vetrine; e cose e regali, e regali in cose!... e poi: Buon Natale!

Ma chi è nato? Dio che si fa uomo o l'uomo che si fa dio? Proviamo a salvarci da queste falsificazioni dell'uomo e di Dio. Come?

"Noi in Dio e Dio in noi: questa è la vita cristiana – così Papa Francesco in una delle sue meditazioni mattutine nella Chiesa di S. Marta –. Non rimanere nella superficialità, non rimanere nella idolatria, non rimanere nella vanità. No, no: rimanere nel Signore. E Lui contraccambia questo: Lui rimane in noi". Come avviene questo nel concreto della nostra vita?

"Primo criterio: amare con le opere, non con le parole. Le parole le porta via il vento! Oggi sono, domani non sono. Secondo criterio: nell'amore è più importante dare che ricevere. Quello che ama dà,

dà ... Dà vita, dà se stesso a Dio e agli altri. Invece chi non ama, chi è egoista, sempre cerca di ricevere, sempre cerca di avere cose, avere vantaggi".

Terzo criterio: l'amore cristiano ha sempre una qualità: la concretezza. Gesù, quando parla dell'amore, ci parla di cose

concrete: dare da mangiare agli affamati, visitare gli ammalati e ... tanto altro.

L'amore cristiano è concreto. E quando non c'è questa concretezza, si vive un cristianesimo di illusioni, perché non si capisce bene

dove è il centro del messaggio di Gesù. Se questo amore non arriva ad essere concreto, è un amore di illusioni, come quelle illusioni che avevano i discepoli quando, guardando Gesù, credevano che fosse un fantasma".

Se il Natale lo viviamo in questa concretezza, ci rendiamo conto che il 25 dicembre è una data, ma è ogni giorno. Non facile, ma non impossibile perché Lui è concreto con noi: ci PARLA, si fa PANE DEL CAMMINO, si fa Colui che "è con noi ogni giorno".

Riattivando questa Fede Concreta, incontreremo Lui nel volto di ogni uomo: dei più bisognosi – va ripetendoci il Papa – perché in essi "il regno di Dio è in mezzo a noi".

Auguri, carissimi; a voi, alle vostre famiglie; a quanti vi amano e a quanti amate: a tutti BUON NATALE!

don Angelo Chiappa



Confcooperative Brescia Notizie

anno 5 – n. 4

Registrazione Tribunale di Brescia
n. 45/2009

Redazione e amministrazione:
via XX Settembre 72
25121 Brescia

Editore:
Assocoop società cooperativa
Direttore responsabile:
Silvia Saiani
In redazione:
Valerio Luterotti, Maurizio Magnavini,
Massimo Olivari, Gianangelo Monchieri,
Gianfausto Zanoni

Stampa:
Acherdo S. C. – Calcinato (BS)

Progetto grafico e impaginazione:
Michele Ciapetti

Fotografie:
archivio di Confcooperative Brescia
Foto in copertina:
Gianangelo Monchieri

Hanno collaborato a questo numero:
don Angelo Chiappa, Laura Gherardi,
Margherita Rocco, Valeria Negrini, Maria Rauzi

in questo numero

- Lettera del Presidente.....p.3-4
- Qui via XX Settembre.....p.5-9
- Settori.....p.10-22
- Inserto tecnico.....p.I-XXIV

Confcooperative Brescia
Via XX settembre 72, 25121 Brescia
Telefono 030.37421
Fax: 030.47013
www.brescia.confcooperative.it
brescia@confcooperative.it
brescia@pec.confcooperative.it

Ci trovi su Facebook



Quattro temi di grande portata

Quattro temi di grande portata e impatto, analizzati dal punto di vista tecnico e commentati dal punto di vista politico, sono stati al centro dell'Assemblea di Confcooperative Brescia di venerdì 21 novembre, che ha visto una platea numerosa e attenta. Dopo l'elezione dei delegati all'Assemblea Regionale del prossimo mese di dicembre e un'introduzione di don Angelo Chiappa si è parlato di legge di stabilità con Manuele Zanardi e Valerio Luterotti, di riforma del terzo settore con Massimo Olivari e Valeria Negrini, di jobs act con Gianluca



Geromel e Valeria Negrini e di riforma degli appalti pubblici con Pietro Moro e Paolo Foglietti. Grande attenzione da parte di Confcooperative Bre-

scia a questi argomenti, alcuni ancora in fase di definizione, che sicuramente avranno un impatto notevole sulle cooperative che non devono essere soffocate dalla situazione. Il Presidente Marco Menni ha ricordato che oltre alle difficoltà di natura economico – finanziaria, le cooperative sono chiamate a ristabilire patti di natura fiduciaria tra clienti e fornitori e a ripensare al problema delle reti di aggregazione con le imprese. “L'assemblea è stata occasione – ha concluso il Presidente – per dire alle cooperative aderenti che di fronte all'evoluzione normativa in atto Confcooperative Brescia è attrezzata per elaborare approfondimenti e affiancarle nel recepimento e nella gestione di tutte le novità e degli adempimenti conseguenti”.



ASSEMBLEA

In applicazione dello Statuto provinciale e delle disposizioni di Confcooperative è convocata l'

ASSEMBLEA PROVINCIALE

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2014 alle ore 17,30
presso il **CENTRO PASTORALE PAOLO VI**
(via G. Calini n. 30 - Brescia)

con il seguente ordine del giorno:

- Elezione dei delegati all'Assemblea Regionale che sarà convocata per le modifiche statutarie a Milano martedì 9 Dicembre 2014
- Focus sulle ultime novità legislative dal punto di vista tecnico e politico
- **riforma appalti pubblici**
Pietro Moro e Paolo Foglietti
- **riforma del terzo settore**
Massimo Olivari e Valeria Negrini
- **legge di stabilità**
Manuele Zanardi e Valerio Luterotti
- **jobs act**
Gianluca Geromel e Valeria Negrini

Si prega di confermare la presenza alla segreteria organizzativa scrivendo all'indirizzo brescia@confcooperative.it

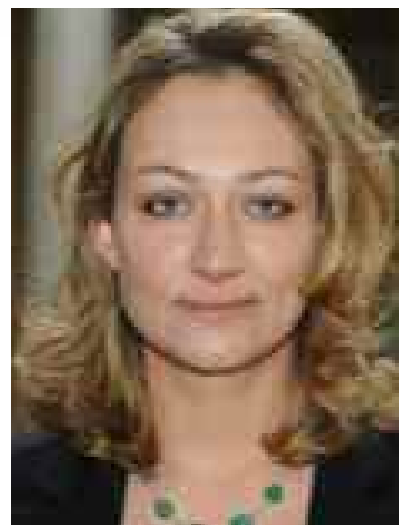
QUI VIA XX SETTEMBRE

Prosegue la pubblicazione di contributi relativi alla nuova stagione del pensiero economico, dopo "L' Economia del Bene Comune" (n°2/2013) "L' Economia di Comunione" (n°3/2013), l' "Associazione Labsus" (n°4/2013) e la "Sharing Economy" (n°3/2014)

La crescita integrale per una nuova prosperità

Dopo la dura crisi iniziata nel 2008, sarà possibile una nuova prosperità? Come si può generare una nuova ondata di valore? Cosa vuol dire oggi la parola "sviluppo"? E' a queste diverse versioni della stessa domanda che il libro *Un nuova prosperità: quattro vie per una crescita integrale* (Feltrinelli 2014) tenta di rispondere. Una nuova prosperità attenderà le democrazie occidentali se esse sapranno accogliere un nuovo paradigma di crescita, molto diverso da quello che ha caratterizzato gli ultimi tre decenni. Il nuovo paradigma, che chiamiamo del valore contestuale – o condiviso, con Porter e Kramer – si basa sulla riunione di economia e società, per troppo tempo considerate come sistemi separati. Creare valore contestuale significa valorizzare congiuntamente le risorse economiche, sociali e ambientali dei contesti con cui si entra in contatto diretto o indiretto. Questo è possibile sia per le aziende (Verso nuovi modelli di Business, Mondadori 2013) che per i cittadini-consumatori. Le più recenti ricerche in materia, infatti, evidenziano segnali di una rinnovata attenzione, nel dopo crisi, per dimensioni più qualitative del progresso economico e so-

ciale, sia dal lato della produzione – in cui la creazione di valore è intesa da alcune imprese in senso più ampio rispetto al mero profitto – che dal lato della partecipazione democratica e del consumo. Da quest'ultimo lato, tra coloro che non sono schiacciati sull'emergenza economica, a emergere è una nuova domanda sociale di maggiore ben-essere inteso come qualità della vita, dunque come possibilità di relazioni significative, di discussione, di cura dell'ambiente, di consumi che esprimono una valorizzazione e non uno sfruttamento delle risorse umane e ambientali coinvolte nella produzione e nella fruizione. Storicamente, dopo ogni crisi sistemica è emerso un nuovo paradigma di produzione e consumo. Così è stato, ad esempio, negli anni '70, quando la domanda sociale esprimeva richieste di maggiore autonomia e libertà di scelta. E potrà essere lo stesso oggi, anche se le domande sociali sono cambiate. A uno sviluppo umano, in cui ogni azione economica è un'azione sociale, corrisponde un modello di crescita integrale, ovvero una crescita che coniuga le dimensioni materiali con quelle più qualitative, immateriali e



significative dell'esistenza. Una crescita, insomma, che sia economica e sociale insieme. Solo una crescita integrale è una crescita sostenibile. Crescere economicamente, come i paesi occidentali hanno fatto negli ultimi decenni, sfruttando le risorse umane, sociali, culturali, territoriali ed ecologiche, anziché valorizzarle, ha eroso le basi della crescita stessa. Quello che tanti economisti non avevano capito prima della crisi (alcuni, per la verità, non hanno voluto capirlo neppure dopo!) è che l'economia fiorisce ed è sostenibile solo in presenza di buone risorse umane, sociali e ambientali che ne costituiscono l'humus. Diverse prospettive teoriche stanno provando a delineare il nuovo paradigma di sviluppo



della crescita integrale e a fornirne esempi. Tra altre, il convivialismo, la nuova ecologia politica, l'economia della contribuzione, la generatività. Valorizzare le risorse umane significa considerare a livello economico e politico la loro formazione e capacitazione. Significa anche considerare il welfare non tanto come un costo immediato, quanto come un investimento sul medio periodo. Valorizzare le risorse sociali significa tutelare gli spazi di aggregazione, discussione, partecipazione e condivisione esistenti e incentivarne la creazione di nuovi. E significa ridurre le disuguaglianze entro

uno stesso paese e tra paesi. Così come la nozione di valore, anche quella di disuguaglianza è pluridimensionale: oltre alle disuguaglianze economiche, pensiamo ad esempio a quelle di istruzione e di salute, spesso legate alle prime. Infine, valorizzare le risorse ambientali significa prendersi cura – anche, ma non solo, grazie alle innovazioni tecnologiche – degli stock di risorse naturali per trasmetterle alle generazioni future. Questo è il cuore della green economy: un'economia in cui la rigenerazione delle risorse ambientali apre un interessante spazio di business. Lo stesso vale per

gli altri tipi di risorse, come suggerisce la domanda sociale contemporanea. Ricominciare a crescere come prima della crisi non è possibile: per farlo, mancano ad oggi le condizioni strutturali. Ma non per questo siamo condannati ad una decrescita o ad un malessere diffuso e durevole. La terza via è quella di una nuova prosperità possibile e anche più desiderabile della crescita fine a sé stessa, perché più umana e soddisfacente.

Laura Gherardi

Università Cattolica di Milano
Ricercatrice presso la facoltà
di Scienze politiche e sociali
e docente di Sociologia dell'Innovazione



Il capitalismo, per sua natura duttile e capace di evoluzione, si sviluppa su una molteplicità di piani (materiale, istituzionale, culturale). Quando viene il momento di rinnovarsi, è costretto a farlo su ognuno di questi piani, facendo proprie le critiche mosseggi per mutarsi. Si passa così a un nuovo modello di sviluppo. Questo libro, concentrando sull'evoluzione sul piano culturale e sul concetto di "spirito del capitalismo" (di cui ricostruisce la storia), mostra come la crisi strutturale di oggi imponga di nuovo al capitalismo una radicale svolta culturale: dopo che si era passati dal capitalismo societario al capitalismo tecno-nichilista, occorre adesso uscire dalla fase ormai esaurita del capitalismo consumistico e della crescita infinita, che ha mostrato il suo limite proprio nell'ultima crisi. Si impone una nuova fase, una transizione a un capitalismo diverso, fondato su un altro concetto di libertà e sulla valorizzazione del contesto. Un nuovo modello di sviluppo non solo risulta obbligato ma potrebbe andare incontro anche a esigenze antropologiche profonde (a cui il consumismo non ha saputo rispondere in modo adeguato). In tal senso si individuano quattro prospettive culturali promettenti e con alcune affinità tra loro: la nuova ecologia politica di Joseph Stiglitz e Jean-Paul Fitoussi; il convivialismo di Alain Caillé; l'economia della contribuzione di Bernard Stiegler; la generatività italiana dello stesso Magatti.



Donne e posti di responsabilità

Intervento di Maria Rauzi al Convegno

“Buone prassi nella rappresentanza di genere: una road map per il territorio bresciano”

Per quanto riguarda il mondo della cooperazione a Brescia e in Lombardia, esso è in linea con i dati generali presentati: la rilevazione del 2012 mostra come siano donne circa il 40% dei soci di cooperative, mentre i posti di responsabilità (cda, presidenti, amministratori unici) sono ricoperti da donne solo per il 21%. A livello di Governance dell'Associazione (Confcooperative), nell'ultima stagione congressuale (2012) si è proceduto ad inserire all'interno degli statuti l'invito ad una rappresentanza di genere per almeno il 20%. Il principale ostacolo al rispetto dell'indicazione è dato dal fatto che Confcooperative è una federazione di settori diversi, alcuni dei quali a netta prevalenza maschile (settore agricolo, settore di produzione e lavoro, settore pesca), nei quali è davvero molto difficile rispettare le quote. D'altro canto si è registrato un ottimo risultato in Federsolidarietà, dove la rappresentanza è al 50%. Altro dato significativo: tra gli under 36 che ricoprono ruoli di governo all'interno delle cooperative, il 43% è donna. E da qui, oltre che da alcuni dati riportati nella ricerca della dott. Lomazzi, sorgono alcune con-

siderazioni. Tra cinque anni, quante delle donne che attualmente formano quel 43% ricopriranno ancora posti di responsabilità? Perché i 2/3 degli uomini che partecipano ai vari board hanno figli, mentre solo 1/3 delle donne? Il problema è dunque sempre quello della conciliazione, che costringe le donne a fare scelte che in realtà non sono libere ma implicano sempre rinunce. Poiché confcooperative rappresenta cooperative che sono in grado contemporaneamente di esprimere bisogni e servizi di conciliazione, è diventata, negli ultimi anni, un incubatore di progetti di rete interessanti nell'ambito della conciliazione. Questa caratteristica ha avuto risultati interessanti, quali il finanziamento di diversi progetti da parte della Regione Lombardia. Ed anche qui sorgono altre considerazioni: perché in questo ambito, le già scarse risorse pubbliche vengono indirizzate alle aziende anziché ai servizi? Perché i finanziamenti erogati richiedono uno sforzo burocratico e di rendicontazione tale da essere veramente sproporzionato rispetto alla cifra messa a disposizione? L'idea di coinvolgere le aziende come co-

finanziatrici dei servizi è interessante da un punto di vista culturale, ma forse manifesta da parte degli enti pubblici, il tentativo, non troppo velato, di fare “cassa” grazie alla buona volontà (o meglio alla necessità) del privato e delle famiglie, che ovviano con risorse proprie alla mancanza di servizi. Infine: le nuove tecnologie, che consentono una migliore capacità di comunicare in maniera indipendente da tempo e spazio (es teleconferenze), hanno sicuramente favorito una maggiore e migliore presenza delle donne ai tavoli di rappresentanza. Purtroppo però continua a mantenersi la cattiva abitudine di non prendere le decisioni nei luoghi deputati, ma “davanti alla macchinetta del caffè” e questo, ancora una volta, richiede alle donne un investimento di tempo non giustificato e non sempre possibile. Occorre dunque ancora un cambiamento culturale che ponga in discussione alcune regole non scritte, per far sì che le donne possano arrivare ai luoghi di responsabilità senza rinunciare per forza ad altri ruoli, che possono comunque continuare a voler rivestire in proprio e senza deleghe.



QUI VIA XX SETTEMBRE



Il Progetto

"MicroAccoglienza diffusa"

Il variegato mondo del Terzo Settore composto da cooperative sociali, da associazioni di volontariato, organizzazioni di promozione sociale, fondazioni, che si riconoscono nel Forum Provinciale del Terzo Settore di Brescia, dal 13 settembre 2011 partecipa attivamente al Tavolo richiedenti asilo della Prefettura per la promozione e organizzazione dell'accoglienza dei profughi che, in modo massiccio stanno sbarcando sulle coste italiane alla ricerca di migliori condizioni di vita. Il Forum del Terzo Settore di Brescia, garante del presente progetto, sottolinea che il mondo della cooperazione e dell'associazionismo, disseminato e radicato nel territorio della provincia, sta continuando a mettere a disposizione capacità di accoglienza, competenze professionali e servizi di rete, finalizzati a garantire dignità e integrazione dei rifugiati.

Questo progetto rappresenta un sistema di risposte che, partito con la cosiddetta "Emergenza profughi Nord Africa", intercorsa nell'anno 2011-2013, ha implementato una modalità di interazione replicabile in tutti i casi di crisi umanitarie a livello provinciale.

In tale ambito viene attivata un'offerta di servizi di accoglienza nel rispetto degli standard minimi strutturali e mettendo in campo le buone prassi per l'accoglienza, che la cooperazione e l'associazionismo possono attivare grazie all'esperienza consolidata nei confronti di categorie di persone in situazioni di svantaggio psico-fisico e sociale.

A tal fine ci si avvale della collaborazione tecnica del Centro SPRAR di Breno e dello Sportello Rifugiati della CGIL di Brescia che garantisce orientamento e consulenza giuridico-legale.

SOGGETTI COINVOLTI

Il Progetto di "Accoglienza diffusa" prevede il coinvolgimento del Terzo Settore, in particolare della cooperazione sociale e del volontariato in un rapporto di armonica e finalizzata collaborazione.

I rapporti tra gli Enti sono regolati da apposita Convenzione sottoscritta con la Prefettura di Brescia relativamente alla gestione dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale che



vengono assegnati alla Provincia di Brescia.

I soggetti coinvolti nel progetto sono:

- Asilo Notturmo Pampuri – Fatebenefratelli;
- Coop. Comunità Fraternità;
- Consorzio Clarabella (co-op. Diogene);
- Coop. La Rete;
- Cooperativa Soc. K-Pax;
- Consorzio Tenda;
- Fondazione Fo.B.A.P.;
- Fondazione Museke;
- Consorzio Laghi;
- Coop. La Rete.

L'Asilo Notturmo Pampuri svolge la funzione di hub in quanto in grado di accogliere fino a 70 persone grazie alle dimensioni ampie della propria struttura.

Il Progetto di “Accoglienza diffusa” si propone di accogliere fino a 80 richiedenti asilo distribuiti nei vari Comuni della provincia secondo il modello della micro- accoglienza diffusa: alloggi che accolgono per la maggior parte da 3 a 6 richiedenti asilo, seguiti da personale qualificato e competente quali educatori, psicologi e mediatori culturali.

Gli appartamenti sono messi a disposizione dalle organizzazioni del Terzo Settore o reperiti nel mercato libero della locazione.

Di seguito vengono riassunti in tre aree gli interventi che caratterizzano l'attività degli organismi del Terzo Settore che gestiscono l'accoglienza. Fanno riferimento al modello di convenzione previsto dal Ministero dell'Interno e ai servizi messi in atto dallo SPRAR:

- 1) Servizi per l'accoglienza
- 2) Servizi di tutela
- 3) Servizi di integrazione

1. Servizi per l'accoglienza:

- vitto, alloggio, beni di prima necessità;
- erogazione diretta ai beneficiari di pocket money giornaliero (€ 2,50 pro-capite pro-die);
- orientamento, assistenza e accompagnamento sociale;

- assistenza medico-sanitaria, iscrizione al SSN, accompagnamento per visite mediche;
- consulenza psicologica, etnoclinica;
- servizio di mediazione linguistico-culturale e di interpretariato.

2. Servizi di tutela:

Servizi finalizzati all'integrazione dei beneficiari, erogabili anche con l'ausilio di mediatori linguistico-culturali:

- a) orientamento ed informazione legale sulla procedura di richiesta asilo, sulla normativa italiana ed europea in materia d'asilo;
- b) predisposizione domanda di asilo, verbalizzazione C3 e raccolta memoria individuale.
- c) orientamento ed informazione legale sui diritti/doveri dei beneficiari, sulle differenti procedure amministrative e burocratiche;
- d) invio e attivazione di percorsi personalizzati di sostegno psichiatrico/psicologico da parte dei Centri Psico-Sociale, Dipartimento Salute Mentale del territorio.

3. Servizi per l'integrazione:

- a) attivazione corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana;

- b) iscrizione a corsi di formazione professionale;
- c) attivazione di lavori socialmente utili (ove possibile);
- d) inserimento socio-culturale attraverso specifiche attività ludiche, educative e sportive;

DURATA DELL'ACCOGLIENZA

Da 6 mesi ad un anno in relazione alla disponibilità di posti nei tre Progetti SPRAR attivi in provincia di Brescia e alle disposizioni ministeriali.

RUOLO DEL FORUM DEL TERZO SETTORE BRESCIA

- Convoca incontri periodici di aggiornamento e condivisione tra i vari soggetti coinvolti;
- promuove l'attivazione della micro-accoglienza diffusa nei territori;
- gestisce i rapporti istituzionali con la Prefettura di Brescia;
- promuove interventi di sensibilizzazione nei confronti delle Amministrazioni Comunali e delle realtà territoriali.

Margherita Rocco

LE COOPERATIVE E I PROFUGHI la situazione a Brescia e provincia

Sono 135.000 le persone soccorse da Mare Nostrum dal gennaio 2014: uomini, donne e bambini, famiglie intere, partite dai porti libici e in fuga dalle guerre e territori di conflitto presenti in Siria, Iraq, Mali, Libia, Nigeria. Non si tratta pertanto di migranti irregolari ma di persone che hanno diritto (secondo le normative internazionali) a non essere respinte e a chiedere asilo politico. Purtroppo sono costrette, per salvare le loro vite, ad affidarsi a trafficanti di esseri umani in quanto è impossibile a queste persone reperire altri canali di ingresso per chiedere protezione in Paesi sicuri. Altre migliaia di profughi dovuti alle guerre hanno trovato riparo in Turchia, in Egitto, in Grecia, Malta ed in altre Nazioni circostanti.

L'Italia risulta per i profughi una nazione di transito: infatti circa la metà si sposta verso i paesi europei per chiedere protezione e asilo in particolare i siriani.

Salvare e accogliere i profughi è un obbligo internazionale e lo Stato Italiano ha siglato un accordo con Regioni, ANCI (per i Comuni) e UPI (per le Province) nel quale si richiede a tutte le istituzioni italiane di collaborare in maniera responsabile e leale per la realizzazione di un piano di accoglienza straordinario.

Ad oggi in Provincia di Brescia, a fronte di circa **700 persone giunte**, poco più della metà, circa 400, sono oggi presenti nelle diverse strutture della città e provincia; 400 persone su una popolazione provinciale complessiva di 1.260.000, significa un una percentuale dello **0,03%**, percentuale estremamente esigua rispetto alla presenza in altri territori italiani con percentuali molto più elevate.

Per rispondere alle esigenze di accoglienza poste dalla Prefettura in seno al

Tavolo Asilo, diverse cooperative, fondazioni di pubblica utilità, associazioni, afferenti al Terzo Settore hanno avviato un progetto condiviso di accoglienza che prevede incontri periodici di coordinamento. Ad oggi il progetto di accoglienza del Terzo Settore garantisce l'accoglienza a circa 160 rifugiati distribuiti su 12 Comuni (206 sono i Comuni bresciani) attraverso le cooperative e fondazioni di seguito declinate:

- Asilo Notturmo Pampuri – Fatebenefratelli – disponibilità fino a n° 70
- Coop. Comunità Fraternità n° 15
- Consorzio Clarabella (coop. Diogene) – n° 6
- Coop. La Rete – n° 5
- Cooperativa Soc. K- pax – n° 9
- Consorzio Tenda – n° 5
- Consorzio Laghi – n° 4
- Fondazione Fo.B.A.P. – n° 15
- Fondazione Museke – n° 8
- Fondazione Maggi – n° 9
- **TOTALE al 26.11.2014 n° 75**

Da Marzo del 2014 quando è iniziata l'emergenza sbarchi, il Forum del Terzo Settore con lo Sprar di Breno ha attivato un lavoro di promozione all'accoglienza incontrando nei vari territori realtà della cooperazione, associazioni ecclesiali, fondazioni coinvolgendoli nella partecipazione alla microaccoglienza diffusa mettendo a disposizione alloggi e capacità all'accoglienza. I rifugiati accolti negli alloggi del Terzo Settore sono tutti giovani uomini con una età compresa tra i 18 anni e i 35/40 anni. Non ci sono minorenni. Sono originari dei paesi dell'Africa subsahariana, tanti scappano dalla Libia dove si trovavano per lavoro e dai paesi in guerra. Le organizzazioni del Terzo settore hanno partecipato al bando della Prefettura per l'accoglienza dei rifugiati con la quale stipulano una convenzione.

LA RIFORMA DEGLI APPALTI PUBBLICI

L'ordinamento italiano è interessato da una serie di riforme, che vanno ad incidere sia sull'organizzazione territoriale che amministrativa. Tra di esse possiamo annoverare: la revisione del Titolo V della Costituzione; la riforma Delrio sulla riorganizzazione delle città metropolitane e delle province, sulle unioni e sulle fusioni di comuni (L. 56/2014); la riforma della P.A. (legge 114/2014 e AS 1577); Il riordino delle «partecipate» (art. 43 del DDL Stabilità) e la delega per la riforma dei SPL; le nuove direttive europee in tema di appalti e concessioni, che dovranno poi essere oggetto di recepimento nel nostro ordinamento.

L'entrata in vigore degli interventi appena elencati determinerà la riscrittura delle relazioni fra i diversi livelli di governo del Paese (Stato, regioni e province autonome, province «comunali», città metropolitane e comuni). In particolare, le Province, quali enti territoriali di area vasta di secondo livello, avranno come funzioni fondamentali: a) la cura e lo sviluppo strategico del territorio e la gestione dei servizi in forma associata cercando di rispondere quanto meglio alle specificità di ogni singolo territorio; b) la cura e la gestione delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti

territoriali di altri stati con esse confinanti. Inoltre, la Provincia può, in accordo con i comuni, esercitare le funzioni di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizi, di predisposizione dei documenti di gara e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.

Spostando ora la nostra attenzione all'ambito dei c.d. **comuni minori** (comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti; limite che diminuisce a 3.000 abitanti per i comuni montani), per essi viene sancito l'obbligo di esercitare in forma associata le funzioni fondamentali. Questo obbligo introduce, per la prima volta nel nostro Paese, un «catalogo» delle funzioni fondamentali dei comuni, tra cui possiamo ricomprendere, a titolo esemplificativo, l'organizzazione e la gestione dei servizi locali, oltre che la progettazione e amministrazione del sistema dei servizi sociali.

Le modalità con cui vengono concretamente poste in essere tali azioni sono due, ovvero le **Convenzioni e le Unioni di Comuni**.

Per quanto concerne la prima tipologia, essa può essere definita come lo strumento a disposizione degli enti locali tramite cui svolge-

re in modo coordinato le funzioni e i servizi individuati dai medesimi enti. Le convenzioni hanno una durata di almeno tre anni ed alcune Regioni stanno già elaborando delle convenzioni— tipo (ad esempio Emilia Romagna). Si precisa che la convenzione non «crea» un nuovo soggetto, ma si limita ad agevolare lo svolgimento di servizi e funzioni facenti capo agli enti ad essa aderenti, i quali mantengono l'originaria autonomia e soggettività giuridica.

Con il concetto di unione ci si riferisce, invece, ad un vero e proprio ente territoriale di secondo livello dotato di personalità giuridica, oltre che potestà regolamentare e statutaria, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi. I comuni aderenti trasferiscono all'unione, oltre a compiti, poteri e funzioni, anche le risorse necessarie per poterli porre in essere. Inoltre, all'unione spetteranno gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe oltre che dai contributi sui servizi affidati.

Di particolare rilevanza, nell'ambito della procedura di centralizzazione degli appalti, è la legge n.89 del 2014, in cui all'art. 9 si prevede, nell'ambito dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, l'istituzione dell'elenco dei soggetti aggregatori, del quale fanno

legale

parte di diritto CONSIP e le centrali di committenza regionale, oltre che le città metropolitane.

Una prima importante conseguenza del processo di riorganizzazione appena descritto è la possibilità per tutti i Comuni non capoluogo di provincia, a decorrere dal 1° gennaio 2015, di acquisire lavori, beni e servizi solo nell'ambito di: Unioni di Comuni, specifici consorzi o avvalendosi degli uffici della Provincia, ovvero ricorrendo ad un soggetto aggregatore. In alternativa i comuni possono acquisire beni e servizi attraverso gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip o da altro aggregatore

di riferimento. In caso di violazione di tali vincoli non verrà rilasciata il CIG.

Una deroga è prevista per i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti che possono procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di valore inferiore a 40.000 euro (differentemente da quanto era stato previsto dal precedente decreto legge che inibiva questa possibilità).

Da quanto detto si evince che il mercato elettronico diventerà sempre di più lo strumento ordinario di acquisto per i beni e per i servizi sia sotto che sopra soglia

comunitaria. Una prima conseguenza sarà indubbiamente rappresentata dall'aumento considerevole dei beni e servizi presenti in CONSIP.

La riorganizzazione in atto comporta, quindi, la presenza di nuovi soggetti aggregatori con cui rapportarsi e di nuove modalità (CONSIP e mercato elettronico) per la stipula di contratti con la pubblica amministrazione, con le immaginabili difficoltà che si potranno immaginare almeno in una prima fase.

Pietro Moro

legale

TRASPARENZA NELLE GRANDI COOPERATIVE DI CONSUMO

Aderendo all'invito contenuto nell'art. 17-bis del D.L. n. 91/2014, il Ministero dello Sviluppo Economico è intervenuto attraverso l'individuazione delle misure volte a rafforzare il livello di coinvolgimento dei soci nei processi decisionali delle società cooperative di consumo aventi un numero di soci superiore a centomila, misure complessivamente contenute nel decreto del 18 settembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del successivo 31 ottobre.

Gli obiettivi dichiarati dal legislatore sono perseguiti attraverso l'aumento della trasparenza dei dati finanziari e di bilancio della cooperativa, tramite il rafforzamento dell'informazione e della partecipazione dei soci alle assemblee, nonché attraverso il rafforzamento dei diritti di questi ultimi nei confronti degli organi amministrativi delle cooperative di appartenenza.

Con riferimento alla trasparenza, le cooperative, a mezzo dei rispettivi siti web, sono chiamate a fornire ai soci adeguate informazioni in ordine al contenuto dei bilanci di esercizio, nonché alle iniziative di carattere mutualistico concretamente intraprese a beneficio dei soci, con particolare riferimento agli sconti applicati. Le citate informazioni devono essere inoltre rese disponibili ai soci tramite appositi corner informatici predisposti

nei principali punti vendita della cooperativa, da utilizzarsi anche per facilitare il dialogo tra soci e cooperativa, oppure, in alternativa, tramite lo strumento dell'house organ.

Allo scopo di consolidare la partecipazione dei soci alle assemblee, lo statuto delle cooperative interessate deve prevedere, tra l'altro, l'ampliamento del ricorso alle assemblee separate, in presenza di un numero elevato di soci, tenuto conto altresì della dislocazione su più province delle attività della cooperativa. Lo statuto deve inoltre contenere apposite previsioni mirate al potenziamento delle informazioni inerenti la convocazione delle assemblee sociali, attraverso l'utilizzo degli organi di stampa e dei siti internet. Deve essere infine garantito ai soci il diritto di far pervenire domande al Consiglio di Amministrazione, anteriormente allo svolgimento delle assemblee, domande a cui l'organo amministrativo è tenuto a dare risposta.

L'art. 5 del provvedimento amplia le ipotesi di esclusione del socio dalla compagine sociale (art. 2533 c.c.), richiedendo una apposita previsione statutaria nella quale sia disciplinata l'estromissione del socio che, per almeno un anno, non abbia partecipato alle assemblee o agli organismi territoriali oppure, in via alternativa e nel periodo considerato, non abbia

acquistato beni e servizi o non abbia intrattenuto rapporti di natura finanziaria (prestito sociale).

Per quanto previsto dall'art. 17-bis, comma 8, del D.L. 91/2014, le società cooperative interessate al provvedimento sono tenute ad uniformare i propri statuti alle disposizioni del decreto entro la data del 31 dicembre 2015.

Va ribadito come le speciali previsioni contenute nel decreto ministeriale siano rivolte espressamente alle cooperative di consumo aventi un numero estremamente elevato di soci e non alla generalità delle cooperative, circostanza che rende concretamente applicabile il provvedimento ad un numero effettivamente limitato di soggetti. È peraltro utile riflettere sull'opportunità che talune delle disposizioni ivi contenute siano recepite anche nelle realtà di dimensioni più ridotte ed operanti in settori diversi dal consumo. È infatti condivisibile, in tal senso, la generale necessità di migliorare l'interazione tra soci ed amministratori, di assicurare maggiore trasparenza ed informazione sulle attività mutualistiche poste in essere dalla cooperativa, sulle iniziative assunte dalla stessa in favore della comunità locale, sulla convocazione delle assemblee sociali.

Maurizio Magnavini

fiscale

COOP NON PREVALENTI: QUALE TASSAZIONE ?

Nello scorso numero di questa rivista, si è avuto modo di illustrare il contenuto dell'art. 17-bis del D.L. 24/06/2014 n. 91, introdotto in sede di conversione ad opera della L. 11/08/2014 n. 116, con riferimento particolare al complesso delle disposizioni previste per le cooperative di consumo, nei confronti delle quali, al fine di risolvere in modo definitivo le questioni sollevate nel 2008 dalla Commissione Ue, sono stati fissati nuovi limiti alle agevolazioni fiscali, con incidenza particolare sulla fiscalità delle cooperative di consumo diverse da quelle a mutualità prevalente.

In relazione a quanto sopra, si fa riferimento specifico al contenuto del comma 2 del citato art. 17-bis, il cui testo letterale così recita: "Al comma 464 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Per le società cooperative di consumo e loro consorzi diverse da quelle a mutualità prevalente la quota di cui al periodo precedente è stabilita nella misura del 23 per cento. Resta ferma la limitazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112".

Per effetto della modifica suddetta, l'art. 1, comma 464, della L. 311/04, viene ad assumere il seguente nuovo testo letterale: "... per le società cooperative e loro consorzi diverse da quelle a mutualità prevalente l'applicabilità del-

l'articolo 12 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, è limitata alla quota del 30 per cento degli utili netti annuali, a condizione che tale quota sia destinata ad una riserva indivisibile prevista dallo statuto. Per le società cooperative di consumo e loro consorzi diverse da quelle a mutualità prevalente la quota di cui al periodo precedente è stabilita nella misura del 23 per cento. Resta ferma la limitazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112."

Volendo scindere i diversi periodi del nuovo testo normativo, si potrebbero avanzare le considerazioni di seguito proposte.

Il primo periodo del comma 464 tende a stabilire la quota di utili netti annuali realizzati dalle cooperative a mutualità non prevalente che può godere della detassazione ai fini Ires (30%), sempre che ne sia garantita la destinazione ad una riserva statutariamente indivisibile. Il secondo periodo del comma, di nuova introduzione ad opera dell'art. 17-bis, riduce tale percentuale al 23 per le cooperative di consumo non prevalenti.

Sin qui, nessun dubbio pare porsi: da un lato viene disciplinato il (residuo) regime agevolativo sugli utili conseguiti, in generale, dalle cooperative non prevalenti, mentre dall'altro si pone una specifica previsione, ulteriormente limitativa,

per le cooperative di consumo diverse da quelle a mutualità prevalente.

Qualche approfondimento deve essere invece compiuto con riferimento al terzo, ed ultimo, periodo del comma 464 che, tramite il richiamo all'art. 6, comma 1, del D.L. 63/2002, ricorda come debba rilevare, nella costruzione della base imponibile Ires, anche la quota del 10% degli utili netti annuali destinati alla riserva minima obbligatoria, con rilevanza fiscale, dunque, dell'ulteriore quota pari al 3% dell'utile (10% del 30%).

In tal senso, l'approfondimento deve essere condotto con particolare riferimento all'applicazione del principio enunciato dal terzo periodo del comma 464 in senso generale (con applicazione dunque per tutte le cooperative non prevalenti), piuttosto che per il solo comparto del consumo.

Da un lato, infatti, va ricordato il titolo dell'art. 17-bis del D.L. 91/2014, letteralmente riferito alle "Disposizioni in materia di società cooperative di consumo e loro consorzi e di banche di credito cooperativo. ..."; per contro, non si può dimenticare come la disposizione di cui al citato art. 17-bis si sia inserita nel quadro più ampio dell'art. 1, comma 464, della L. 311/04, che disciplina, in senso più generale, la fiscalità del comparto delle cooperative non prevalenti.

fiscale

La questione non pare di poco conto, in quanto, aderendo alla seconda delle ipotesi sopra formulate, sarebbero le sole cooperative di consumo non prevalenti ad essere incise dall'ulteriore quota del 3% dell'utile, in termini di base imponibile Ires; aderendo invece alla prima delle ipotesi, la citata quota di utili verrebbe ad assumere rilevanza fiscale nell'ambito di tutte le società cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

Per quanto l'intervento correttivo operato dall'art. 17-bis sia stato motivato dall'esigenza di meglio regolare il comparto delle cooperative di consumo, anche in riferi-

mento alle questioni sorte, in sede europea, in materia di aiuti di Stato, si deve propendere per la generale rilevanza del principio stabilito dal terzo periodo del comma 464, che si ritiene dunque debba essere applicato alla generalità delle cooperative non prevalenti e non al più ristretto ambito del consumo. Tale considerazione genera come conseguenza, per le cooperative citate, la riduzione dal 30% al 27% della quota di utili che, se accantonata alle riserve indivisibili, può essere mantenuta al di fuori della base imponibile ai fini Ires, percentuale che scende al 20% (23 - 3) per le cooperative di consumo.

Ai fini della corretta determinazione del reddito delle cooperative non prevalenti, non va infine dimenticato il principio enunciato dall'Agenzia delle Entrate nella circolare n. 34 del 15/07/2005, in forza del quale viene consentita alle cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente la deduzione della quota, pari al 3%, dell'utile d'esercizio destinato ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, ai sensi dell'art. 11 della L. 59/92.

Maurizio Magnavini

fiscale

SEDOC SERVIZI

Sedoc Servizi Srl (società del gruppo Confcooperative Brescia) è a disposizione per assistere le cooperative nell'implementazione di sistemi di controllo di gestione, nella realizzazione di analisi organizzative, nella stesura di business plan e in generale, per fornire servizi e soluzioni a supporto delle decisioni imprenditoriali.

(sedoc@confcooperative.brescia.it)

CHIUSURA PROCEDURA INFRAZIONE UE SULLA COOPERAZIONE

In data 21 novembre 2014, in relazione alla procedura di infrazione che aveva ad oggetto il regime fiscale delle cooperative di consumo e delle banche cooperative (SA 24877 [E 1/2008]), la Commissione UE – DG Concorrenza ha comunicato allo Stato italiano **la chiusura definitiva della procedura di infrazione**.

La Commissione rileva testualmente che, “viste le modifiche legislative intervenute dal 2008 ad oggi (...) i servizi della Commissione hanno il piacere di informare le autorità italiane che, rebus sic stantibus, si è proceduto alla chiusura amministrativa del caso in oggetto”.

È questo uno dei risultati più importanti degli ultimi anni per il movimento cooperativo italiano, conseguito dallo Stato italiano anche grazie al lavoro di approfondimento istruttorio, monitoraggio e pressione costante esercitata da Confcooperative e dall'Alleanza delle Cooperative Italiane sulle autorità comunitarie e nazio-

nali.

Si ricorda che la suddetta procedura di infrazione in materia di aiuti di Stato riguardava il regime fiscale delle cooperative di consumo e delle banche cooperative vigente al 2008.

La procedura era stata avviata dalla Commissione UE con lettera del 18 giugno 2008, con la quale si poneva in dubbio la compatibilità delle agevolazioni fiscali (allora vigenti) sotto il profilo del divieto di aiuti di Stato (art. 107, ex 87, del Trattato UE).

Tra gli adeguamenti legislativi e di prassi che hanno consentito la definitiva chiusura della procedura, si segnalano tra gli ultimi l'art. 17 bis, , il D.M.i.S.E. 18 settembre 2014, nonché la Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 81/E del 29 agosto 2014 (dedicata alla non applicazione alle Banche Popolari del regime fiscale speciale previsto per le cooperative,

La chiusura della procedura di infrazione si aggiunge all'altro fon-

damentale risultato conseguito dal movimento cooperativo italiano presso le Istituzioni comunitarie, rappresentato dalla sentenza Corte UE, sent. 8 settembre 2011, cause C-78/08, C-79/08, C-80/08, con la quale il Giudice di legittimità europeo ha sancito che il trattamento tributario riservato alle cooperative dall'ordinamento italiano trova giustificazione nella diversità di struttura e funzionamento delle cooperative medesime.

In conclusione, all'esito della sentenza della Corte di Giustizia e dell'archiviazione della procedura di infrazione relativa sugli Aiuti di Stato, è possibile affermare che – anche in virtù dell'intervento di Confcooperative – non sussistono più contenziosi o pendenze con le Autorità comunitarie che investano l'ordinamento cooperativo italiano, rivelatosi infine privo di ragioni di incompatibilità con il diritto UE e legittimo sotto tutti i profili.

fiscale

CONTROLLI FISCALI E COOPERATIVE: GLI INDIRIZZI

L'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 25/E del 06.08.2014, ha emanato gli indirizzi operativi per il contrasto all'evasione fiscale per l'anno 2014, individuando precise linee di intervento in relazione alle attività svolte dalle società cooperative, quali soggetti che, insieme agli enti non commerciali ed alle Onlus, fruiscono di regimi di favore ai fini fiscali. Per quanto concerne il regime agevolativo previsto per le società cooperative, nel documento dell'Agenzia viene evidenziato come la selezione delle attività di controllo debba indirizzarsi prioritariamente ai soggetti che si qualificano come cooperative, ma non risultano iscritti nel relativo Albo, nonché nei confronti di quelli per i quali vengono rilevati specifici indicatori di rischio, costituiti, tra gli altri, da crediti IVA di importo ele-

vato, che non siano giustificati in base al settore di attività o al relativo volume d'affari.

Altri indicatori di anomalia sono rappresentati, secondo la valutazione dell'Agenzia delle Entrate, dalla presenza di perdite di esercizio di natura sistematica, che denotano situazioni apparentemente antieconomiche, dall'esercizio dell'attività per soli brevi periodi, dalla presenza di evidenti incoerenze degli indicatori gestionali (quale, ad esempio, il costo del lavoro rispetto ai ricavi di vendita) o, infine, dall'omissione della dichiarazione degli elementi rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

Con riferimento al rischio di utilizzo abusivo delle agevolazioni fiscali riservate al settore dell'agri-

coltura, la selezione dei soggetti nei cui confronti indirizzare l'attività di controllo, ad opera degli uffici preposti, deve essere eseguita tenendo conto prioritariamente delle imprese che svolgono le c.d. "attività connesse" (manipolazione, commercializzazione e trasformazione) aventi ad oggetto prodotti agricoli acquisiti prevalentemente da terzi. Viene posta, infine, un'attenzione specifica sulle posizioni dei soggetti che si qualificano come esercenti attività agricola e, nel contempo, svolgono vere e proprie imprese commerciali di ristorazione e/o alberghiere, dissimulate sotto forma di agriturismo.

Maurizio Magnavini

fiscale

IL SERVIZIO FISCALE DI CONFCOOPERATIVE BRESCIA È A DISPOSIZIONE PER ASSISTERE LE COOPERATIVE ADERENTI NEGLI ADEMPIMENTI FISCALI E TRIBUTARI

Il Servizio Fiscale di Confindustria Brescia, rivolge la propria attività principalmente alle cooperative e alle società dotate di una struttura amministrativa e contabile interna e si articola sinteticamente nei seguenti principali servizi:

- consulenza sullo svolgimento materiale della contabilità generale ed IVA, sull'amministrazione della società, sull'inquadramento nell'ambito delle varie normative tributarie;
- consulenza, assistenza e redazione del bilancio annuale, delle relative relazioni accompagnatorie e dei conseguenti obblighi tributari (dichiarazione IVA, redditi, IRAP, IMU, studi di settore, etc.);
- assistenza nella redazione di bilanci infrannuali;
- verifiche di situazioni contabili;
- predisposizione e presentazione pratiche di rimborso di imposte e tasse;
- istanze di disgravio e/o condono;
- soluzione di quesiti specifici;
- consulenza e assistenza nell'ambito di operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, liquidazioni, cessioni e affitto di azienda etc.)

Tutta l'attività è condotta in stretta collaborazione con gli altri uffici di Assocoop s.r.l., in particolare con l'ufficio legale e con l'ufficio paghe e gestione risorse umane, con l'obiettivo di offrire agli associati una consulenza integrata e completa sotto tutti i punti di vista.

L'ufficio contribuisce in modo significativo alle attività di Unica-Caf nazionale di Confindustria con sede a Roma e Bologna - attraverso la partecipazione a tavoli di studio e di approfondimento normativo sulle società cooperative, la docenza nell'ambito dei convegni, la predisposizione di circolari fiscali e la risposta ai quesiti provenienti da tutto il territorio nazionale.

CERTIFICAZIONE UNICA 2015

L'Agenzia delle Entrate ha presentato la bozza di CU 2015, rendendo noto che i sostituti d'imposta dovranno utilizzare la certificazione unica per certificare non solo come di consueto i redditi erogati ai dipendenti, ma anche i corrispettivi pagati ai lavoratori autonomi, ai collaboratori e ai professionisti.

Conseguentemente, il mod. CUD cambia anche nome, perdendo la "D" di "dipendente" e diventando CU2015, proprio perché il suo utilizzo viene esteso ai professionisti, agli agenti e ai lavoratori autonomi occasionali.

Infatti oltre ai tradizionali destinatari del modello CUD (lavoratori dipendenti percettori di redditi assimilati a quelli di lavoro subordinato) la nuova CU riguarderà anche i redditi erogati ai lavoratori autonomi (professionisti), ai percettori di provvigioni comunque denominati e ai percettori di redditi diversi soggetti a ritenuta a titolo d'acconto o d'imposta.

La CU comprende anche sezioni per i dati dei familiari del dipendente o pensionato ai quali sono state riconosciute le detrazioni per carichi di famiglia, e quelli dei professionisti. Nella sezione per i familiari a carico andranno indicati tutti i dati che sono serviti per l'attribuzione delle re-

lative detrazioni mentre nella sezione per i professionisti andranno indicati il totale delle somme che sono state corrisposte, l'importo non soggetto a ritenuta, le spese rimborsate, l'imponibile e le ritenute di anni precedenti oltre ai contributi previdenziali.

Un apposito quadro (CT) è istituito per la comunicazione da parte dei sostituti di imposta di ricezione per via telematica dall'Agenzia delle entrate, direttamente o tramite gli intermediari abilitati, dei dati dei modelli 730/4 dei propri lavoratori dipendenti.

Questo quadro va compilato dai soggetti che non hanno presentato in precedenza l'apposito modello messo in uso dall'Agenzia delle Entrate a partire dall'anno 2011 mentre la sezione non va compilata da coloro che hanno già presentato, almeno una volta negli anni precedenti, il modello "Comunicazione per la ricezione in via telematica dei dati relativi ai modelli 730-4". Attraverso quest'ultimo canale continuano ad essere inviate le comunicazioni per variare invece i dati già trasmessi.

La novità più preoccupante per gli addetti ai lavori, che si troveranno perciò oberati più del passato in tale periodo - oltre alle maggiori

informazioni che il modello richiede - è che i sostituti di **imposta dovranno trasmettere i CU2015 anche all'Agenzia delle Entrate per via telematica entro il 7 marzo 2015** mentre il termine di consegna della certificazione rilasciata con il modello CU **rimane al 28 febbraio 2015**.

Poiché il 7 marzo 2015 cade di sabato, il momento utile sarà il 9 marzo e non consola più di tanto che eventuale errori, omissioni o ritardi possano essere sanati entro cinque giorni, come prevede la bozza di decreto legislativo attualmente all'esame del Parlamento.

La mancata trasmissione è punita con una sanzione amministrativa di 100 euro per ogni modello.

Tali novità rientrano nell'ambito dell'operazione "730 precompilato a casa" promossa dall'attuale Governo, contenuta nella legge di riforma del sistema fiscale e che, secondo le intenzioni del Legislatore dovrebbe raggiungere circa 20 milioni di contribuenti.

lavoro

COOPERATIVE SOCIALI E ASSUNZIONI DI DETENUTI

Il Ministero della Giustizia, di concerto con il Ministero dell'Economia e quello del Lavoro, ha pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 246 del 22 ottobre 2014, il Decreto 24 luglio 2014, n. 148. Si tratta del regolamento attuativo degli sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti.

1 Imprese coinvolte - Le imprese che assumono, per un periodo non inferiore a 30 giorni, lavoratori detenuti o internati, (anche ammessi al lavoro all'esterno) e lavoratori semiliberi provenienti dalla detenzione o internati semiliberi, e dunque anche le cooperative sociali legge 381 del 1991. Altra condizione necessaria al fine di beneficiare dello sgravio è quella di corrispondere un tratta-

mento economico non inferiore ai minimi previsti dalla contrattazione collettiva.

2 Beneficio - per i lavoratori detenuti è concesso un credito di imposta per ogni lavoratore assunto, e nei limiti del costo per esso sostenuto, nella misura di euro **700 mensili**, in misura proporzionale alle giornate di lavoro prestate, per l'anno 2013 e nella misura di euro 520 mensili per gli anni a decorrere dal 2014 fino all'adozione di un nuovo decreto ministeriale. Per i lavoratori semiliberi, invece, è concesso un credito di imposta per ogni lavoratore assunto, e sempre nei limiti del costo per esso sostenuto, nella misura di euro **350 mensili**, in misura proporzionale alle giornate di lavoro prestate, a decorrere dal 1°

gennaio 2013. Dal 1° gennaio 2014 e fino all'adozione di un nuovo decreto ministeriale, il credito di imposta è concesso nella misura di euro 300. In entrambi i casi, il credito d'imposta dovrà essere calcolato proporzionalmente alle ore lavorate. Potranno beneficiare del credito d'imposta anche le imprese che svolgono attività di formazione ai detenuti a condizione che essi siano immediatamente assunti, al termine del periodo di formazione, per un periodo minimo pari al triplo del periodo di formazione.

Cessazione dello stato di detenzione - l'art. 4 del testo normativo prevede che il credito d'imposta spetti anche per i mesi successivi alla cessazione dello stato detentivo, secondo le seguenti disposizioni:

Detenuti ed internati che hanno beneficiato della semilibertà o del lavoro esterno ex art. 21 legge n. 354/75	Spetta per i successivi 18 mesi
Detenuti ed internati che NON hanno beneficiato della semilibertà o del lavoro esterno ex art. 21 legge n. 354/75	Spetta per i successivi 24 mesi

In entrambi i casi è necessario che il rapporto di lavoro sia iniziato in contemporanea al periodo di detenzione o di semilibertà.

3 Accesso al beneficio - le imprese interessate al credito d'imposta dovevano presentare, per l'anno 2015, istanza relativa alle assunzioni già effettuate e a quelle che si intendono effettuare entro il 31 ottobre u.s. Tale istanza doveva essere presentata all'istituto penitenziario con il quale è stata stipulata la convenzione relativa al lavoro dei detenuti; sarà poi compito dell'istituto trasmettere successivamente le istanze al competente Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria. Entro 30 giorni saranno comunicati gli importi massimi dell'agevolazione spettante a ciascun beneficiario; tale comunicazione sarà anche pubbli-

cata sul sito internet del Ministero della Giustizia. Nel caso in cui gli importi richiesti eccedano le risorse stanziare e disponibili si provvederà a rideterminare gli importi in misura proporzionale alle risorse.

4 Sgravi contributivi - l'art. 8 del decreto prevede che le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale dovute dai soggetti beneficiari relativamente alla retribuzione corrisposta ai detenuti o internati, agli ex degenti degli ospedali psichiatrici giudiziari e ai condannati ed internati ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della leg-

ge 26 luglio 1975, n. 354, siano ridotte nella misura del 95 per cento per gli anni a decorrere dal 2013 e fino all'adozione di un nuovo decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 4, comma 3-bis della legge 8 novembre 1991, n. 381, per quanto attiene alle quote a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori. Gli sgravi contributivi si applicano anche ai relativi 18 o 24 mesi successivi alla cessazione dello stato detentivo.

In attesa dell'emanazione delle istruzioni da parte dell'Inps con apposita circolare è consigliato continuare ad applicare lo sgravio contributivo nella misura previgente dell'80%.

lavoro

SGRAVIO CONTRIBUTIVO PREMI DI RISULTATO 2013

Sono state illustrate dall'Inps attraverso il messaggio n. 7978 del 24-10-2014 le modalità operative per il recupero della decontribuzione sui premi di risultato previsti dalla contrattazione di secondo livello erogati nell'anno 2013. Le istruzioni ricalcano le precedenti degli scorsi anni. I riferimenti normativi/amministrativi sono rimandati al Dm 14-2-2014, alla circolare Inps n. 78 del 17-6-2014 e al messaggio Inps n. 5887 dell'8-7-2014.

L'Inps con il messaggio in esame comunica di aver completato l'istruttoria e di averne dato comunicazione alle imprese e agli intermediari interessati.

L'Istituto ricorda che per la fruizione dell'agevolazione l'art. 1, comma 1175, della legge 296/96 ha posto due condizioni.

- Il rispetto della parte economica degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Segnaliamo, però, al riguardo che il Ministero del Lavoro, con circolare n. 34 del 15 dicembre 2008, aveva chiarito che il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali "avviene con l'applicazione della parte economica e normativa" dei menzionati accordi e contratti collettivi, e non solo, come indicato dall'INPS, della parte economica.

- Il possesso del Durc: si tratta del cosiddetto Durc interno di cui alla circolare Inps 51/2008 (in pratica è l'Istituto previdenziale a verificare la regolarità contributiva, mentre il datore di lavoro deve aver autocertificato alla Dtl il rispetto della contrattazione collettiva).

Il messaggio affronta un tema probabilmente non molto ricorrente: quello di lavoratori ai quali sono corrisposti premi previsti sia dalla contrattazione aziendale sia territoriale. In questi casi il beneficio dovrà essere fruito in proporzione. L'Istituto fornisce un esempio che riportiamo di seguito.

Es: Lavoratore con retribuzione annua (comprensiva dei premi) pari a € 30.000;

- Premio contrattazione aziendale € 700,00;
- Premio contrattazione territoriale € 500,00;
- Misura massima di premio sgravabile € 675,00 ($€ 30.000 \cdot 2,25\%$);
- Sgravio azienda € 169,00 ($€ 675 \cdot 25\%$);
- Sgravio lavoratore € 62,00 ($€ 675 \cdot 9,19\%$).

Proporzionalità:

- sgravio sul premio contratto aziendale ($€ 700 / € 700 + € 500$) = 58%
- sgravio sul premio contratto territoriale ($€ 500 / € 700 + € 500$) = 42%

Ripartizione:

- sgravio azienda sul premio contratto aziendale = € 98,02 ($€ 169 \cdot 58\%$);

- sgravio lavoratore sul premio contratto aziendale = € 35,96 ($€ 62 \cdot 58\%$);
- sgravio azienda sul premio contratto territoriale = € 70,98 ($€ 169 \cdot 42\%$);
- sgravio lavoratore sul premio contratto territoriale = € 26,04 ($€ 62 \cdot 42\%$).

Nelle ipotesi di operazioni societarie (es: fusione), che comportano il passaggio di lavoratori ai sensi dell'art. 2112 c.c. - intervenute nelle more dell'ammissione allo sgravio dell'azienda incorporata, le operazioni di congruaggio dello sgravio dovranno essere effettuate dal datore di lavoro subentrante, con riferimento al premio complessivamente corrisposto nell'anno al lavoratore, ancorché in parte erogato dal precedente datore di lavoro che, ovviamente, non accederà all'incentivo.

A tal fine, le aziende interessate provvederanno a richiedere alla sede dell'Istituto territorialmente competente l'attribuzione del codice di autorizzazione previsto, corredando la richiesta degli elementi utili all'ammissione al beneficio contributivo.

Le aziende che hanno sospeso o cessato l'attività potranno usufruire dell'incentivo utilizzando la procedura delle regolarizzazioni contributive con presentazione di un modello Uniemens/Vig. Per i casi in cui il datore di lavoro, che ha sospeso o cessato l'attività, sia obbligato al versamento della contribuzione IVS alla Gestione ex-Enpals, o alla gestione ex Inpdap sono previste specifiche

lavoro

istruzioni, per le quali rimandiamo alla lettura della circolare.

I datori di lavoro che corrispondono all'Inps soltanto le "contribuzioni minori" opereranno lo sgravio sulla posizione contributiva Inps limitatamente alla quota spettante sulle medesime contribuzioni.

Alle posizioni contributive riferite al-

le aziende - diverse dai datori di lavoro agricoli - autorizzate allo sgravio, è stato automaticamente assegnato il già previsto codice di autorizzazione "9D".

Riportiamo di seguito le modalità di recupero.

Datori di lavoro non agricoli

I datori di lavoro ammessi allo sgravio, per indicare il conguaglio dell'incentivo in oggetto, potranno avvalersi dei seguenti nuovi codici causale, differenti in ragione della tipologia contrattuale (aziendale/territoriale):

Contrattazione aziendale		Contrattazione territoriale	
L924	Sgr. aziendale ex. DI 14-02-2014 quota a favore del D.L.	L926	Sgr. territoriale ex. DI 14-02-2014 quota a favore del D.L.
L925	Sgr. aziendale ex. DI 14-02-2014 quota a favore del lavoratore	L927	Sgr. territoriale ex. DI 14-02-2014 quota a favore del lavoratore

da valorizzare nell'Elemento <Denuncia Aziendale>, <AltrePartiteACredito>, <CausaleACredito>, del flusso UNIMENS.

All'atto del conguaglio dello sgravio, il datore di lavoro avrà cura di restituire al lavoratore la quota di beneficio di sua competenza.

Eventuali somme fruite in eccedenza dai datori di lavoro rispetto alle quote di sgravio spettanti vanno restituite utilizzando il previsto codice causale "M964" - avente il significato di "restituzione sgravio contrattazione secondo livello" - da valorizzare nell'Elemento<Denuncia Aziendale>, <AltrePartiteADebito>, <CausaleADebito>, del flusso UniEmens.

Le operazioni di recupero/restituzione dovranno essere effettuate entro il giorno 16 del terzo mese successivo all'emanazione del presente messaggio, quindi **entro il 16 gennaio 2015**.

Datori di lavoro agricoli

Per le aziende agricole con dipendenti, relativamente agli adempimenti a carico delle aziende e a carico delle Sedi, si fa riferimento alle

disposizioni già impartite con circolare n. 111/2009 e con messaggio n. 21389/2010. Di seguito il modello da presentare.

Come già segnalato in passato, purtroppo il settore agricolo rimane escluso dalle modalità normali di recupero e presentare un'ulteriore istanza. Questo infatti il testo della citata circolare del 2009.

Adempimenti delle aziende

Per gli sgravi autorizzati per l'anno 2009, le aziende dovranno presentare alle strutture territoriali competenti per territorio una istanza cartacea sull'apposito modello allegato alla circolare.

L'azienda dovrà indicare i seguenti dati:

- importo totale delle retribuzioni sulle quali è calcolato lo sgravio spettante;
- importo dello sgravio per contrattazione territoriale indicando separatamente l'importo relativo alla quota a carico del datore di lavoro e alla quota a carico del lavoratore;
- importo dello sgravio per contrattazione aziendale indicando separatamente l'importo relativo al-

la quota a carico del datore di lavoro e alla quota a carico del lavoratore.

Il datore di lavoro avrà cura di restituire al lavoratore la quota di beneficio di sua competenza.

Come precisato dall'Inps, all'atto del conguaglio dello sgravio, il datore di lavoro deve restituire al lavoratore la quota di beneficio di sua competenza; nel caso in cui, essendo il lavoratore cessato, il datore di lavoro non intenda elaborare un prospetto paga per detta restituzione, egli dovrà rinunciare al recupero della intera contribuzione per detto lavoratore, sia per la quota ditta che per la quota lavoratore.

Si rammenta, infine, per completezza, che il trattamento fiscale da riservare alle somme restituite al dipendente a seguito dell'accoglimento, da parte dell'INPS, dell'istanza volta alla decontribuzione delle somme derivanti dalla contrattazione di secondo livello può essere quella del regime dell'imposta sostitutiva del 10%, ricorrendone tutti i presupposti previsti per il corrente anno 2014.

lavoro

AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

Con un comunicato apparso sul suo sito web, il Ministero del Lavoro annuncia di aver apportato una correzione al Decreto di agosto che ha introdotto le nuove regole per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga.

In particolare, il decreto contiene una modifica all'art. 6, comma 3.

Ora, nella **versione aggiornata**,

la possibilità per le Regioni di concedere gli ammortizzatori sociali senza il rispetto dei nuovi criteri, riguarda anche i **trattamenti di mobilità** e non solo quelli di integrazione salariale.

Come noto, tale possibilità è ammessa a patto che i relativi trattamenti non vadano oltre il 31 dicembre 2014 e senza che ciascuna Regione superi il tetto di spesa pari a

70 mila euro e, comunque, il 5% delle risorse attribuite (limite derogabile solo se la quota in eccesso è coperta dalla Regione tramite proprie finanze o utilizzando risorse che le vengono assegnate nell'ambito di Piani o programmi coerenti con la specifica destinazione).

lavoro

NUOVO PROGRAMMA GRAND CHALLENGES

La Fondazione Bill & Melinda Gates ha lanciato il nuovo Programma Grand Challenges che vuole mettere le donne e le ragazze al centro dello sviluppo.

Il Grand Challenges è aperto alle organizzazioni di tutte le nazionalità comprese le organizzazioni non profit, le aziende for-profit, organizzazioni internazionali, agenzie governative e istituzioni accademiche. La Fondazione incoraggia le candidature provenienti da organizzazioni guidate da donne. La Fondazione è alla ricerca di **nuove soluzioni in varie aree tematiche che comprendono lo sviluppo agricolo e l'igiene urbana**. I grant saranno concessi per attività da svolgere nei paesi a basso e medio reddito che siano sviluppate da partnership tra diversi paesi.

Sono previsti contributi esplorativi per progetti della durata di due anni, che possono arrivare anche fino a 500 mila dollari.

La scadenza per la presentazione delle domande, da effettuare secondo le modalità indicate sul sito internet <http://gcgh.grandchallenges.org/GrantOpportunities/Pages/WomenandGirls.aspx>, è fissata per **il 13 gennaio 2015**.

L'ANALISI ORGANIZZATIVA: EFFICIENZA ED EFFICACIA

Effettuare un'analisi organizzativa della propria impresa è un passo fondamentale per acquisire una consapevolezza profonda della stessa.

L'organizzazione interna di un'impresa, infatti, determina il modo attraverso cui gli obiettivi sociali sono raggiunti. Per questo motivo la struttura organizzativa deve essere ade-

guata alle caratteristiche aziendali, al fine di utilizzare al meglio gli strumenti a disposizione per operare con efficienza, cioè al minor costo in termini di risorse umane e materiali, e con efficacia, soddisfacendo totalmente le aspettative dei clienti (sia interni - altro ufficio, reparto, ecc. - che esterni) e dei soci.

L'efficienza è quindi una variabile "tecnologico-produttiva" mentre l'efficacia è una variabile organizzativa.

In linea generale, a seconda della maggiore o minore presenza di efficienza od efficacia, si possono evidenziare, semplificando, quattro ipotetiche situazioni:

Efficacia	ALTA	2. Riduzione costi e/o organico	1. Ottimale
	BASSA	4. Riorganizzazione	3. Spinta promozionale
Efficienza			
		BASSA	ALTA

organizz.
aziendale

1. Questa situazione, la più auspicabile evidenzia un alto grado di efficacia, quindi completo raggiungimento degli obiettivi, assieme ad un alto grado di efficienza, ovvero elevata redditività.

2. Questa situazione evidenzia la capacità di raggiungere gli obiettivi aziendali ma con scarsa efficienza. L'intervento generalmente più praticabile in queste situazioni è una riduzione di costi e/o del personale, ovvero una riqualificazione dello stesso.

3. Questa situazione evidenzia l'incapacità della gestione di coprire i propri costi di struttura, in quanto, pur avendo ottenuto la massima efficienza gestionale, non si dispone di un numero

sufficientemente elevato di clienti tali da permettere ai margini unitari la copertura dei costi fissi. L'intervento auspicabile è una decisa spinta promozionale per incrementare il fatturato.

4. Questa situazione, decisamente negativa, si riferisce ad una azienda che, per cause diverse, fatica ad incrementare il numero di clienti e non dispone di un sistema che permetta una corretta gestione delle risorse umane. L'intervento auspicabile in questo caso è una immediata analisi organizzativo-funzionale.

L'analisi organizzativo-funzionale ha lo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. approfondire la conoscenza della struttura e dei processi dell'attività amministrativa (efficacia);
1. rilevare il flusso informativo e le procedure tipiche seguite dal personale (efficacia - efficienza);
2. valutare l'efficienza operativa nei singoli uffici identificando le mansioni e quantificando le attività svolte (efficienza);
3. analizzare la tempistica di ottenimento dei dati informativi e dei relativi supporti (efficienza);
4. analizzare e valutare le attuali tecnologie informatiche approfondendo l'analisi del flusso procedurale (efficienza);
5. identificare i punti di forza, di debolezza e/o di inefficienza dell'attuale

sistema informativo, le mansioni ridondanti e non necessarie (efficacia - efficienza).

Il raggiungimento di tali obiettivi, permette di individuare e affrontare problemi quali:

1. duplicazioni di funzioni;
1. duplicazioni di archivi;
2. duplicazioni di comunicazioni;
3. utilizzo di supporti cartacei invece dei supporti EDP;
4. mancanza di funzioni intermedie;
5. mancanza di supporti EDP;
6. inefficienza nello svolgimento di lavori assegnati;
7. eventuale riallocazione delle mansioni.

Affinché il sistema di monitoraggio, basato su controlli di efficienza ed efficacia, possa raggiungere gli obiettivi prefissati, può rendersi necessaria, infatti, una riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli di ciascuno.

La riorganizzazione della struttura richiede tempo ed impegno da parte di tutti i dipendenti, perché comporta modifiche sostanziali non solo nello svolgimento "tecnico" del lavoro (per esempio nuove procedure), ma soprattutto nei rapporti fra colleghi e nel ri-

spetto di ruoli, mansioni, carichi di lavoro e priorità.

Tali aspetti, che si rifanno all'efficacia della struttura organizzativa, non vanno sottovalutati, poiché influiscono in maniera determinante anche sull'efficienza del lavoro degli addetti.

Ma in cosa consiste un'analisi organizzativa? Quali sono i suoi elementi essenziali e le sue finalità?

Certamente il cuore dell'intervento organizzativo consiste nel rilevare quali sono le attività svolte e da chi e come vengono poste in essere (mappatura dei processi). Può risultare utile, pur semplificando, classificare le attività che si andranno a mappare in due tipologie:

- Attività ad alto valore aggiunto, nelle quali l'efficacia è fondamentale perché permette di raggiungere lo scopo prefissato in termini di qualità del servizio offerto, sia nei confronti di un cliente interno (altro ufficio, reparto, officina, ecc..) che esterno.
- Attività a basso valore aggiunto, nelle quali è invece l'efficienza il fattore vincente, perché permette di contenere il costo del servizio a parità di risultati.

Le problematiche individuate possono essere classificate in tre macro-cate-

gorie:

- Inefficienza organizzativa, legata a problemi di carattere strutturale e organizzativo;
- Inefficienza procedurale, legata alla procedura seguita nell'espletamento dei compiti assegnati;
- Inefficienza legata al sistema informativo, dovuta a una carenza di informatizzazione, o ad un cattivo utilizzo degli strumenti esistenti.

Da questa breve descrizione della metodologia di un'analisi organizzativa, risulta evidente come essa, se svolta con una certa serietà, possa eventualmente comportare anche delle modificazioni nella struttura, attraverso una riorganizzazione delle funzioni e dei ruoli del personale. Risulta fondamentale capire, però, che tale cambiamento non può essere solo imposto: per tradursi in azioni concrete, esso deve essere prima di tutto accettato e condiviso.

Gianangelo Monchieri

**organizz.
aziendale**

"DECALOGO" PER L'ANALISI ORGANIZZATIVA

Ecco una breve check list che riassume le varie fasi.

1. Rilevazione delle principali procedure seguite nella gestione della Società tramite discussione con alcuni dei suoi capi servizio e capi ufficio;
2. Predisposizione di un piano di lavoro concordato con i responsabili della Società;
3. Presentazione del piano a tutti gli addetti, spiegando le finalità dell'intervento organizzativo e chiedendo un loro feedback;
4. Rilevazione delle attività svolte dai singoli collaboratori tramite la distribuzione e la compilazione da parte di questi di schede informative;
5. Elaborazione ed analisi dei dati rilevati che sono fra di loro incrociati al fine di ottenere un quadro il

più possibile reale dell'attività svolta da ogni dipendente;

6. Colloquio individuale con tutti i collaboratori per evidenziare eventuali problematiche specifiche;
7. Approfondimento particolare delle problematiche emerse nelle precedenti fasi di rilevazione dei dati;
8. Valutazione delle inefficienze emerse e elaborazione delle possibili soluzioni, condivise con la dirigenza
9. Organizzazione di un incontro con i dipendenti per discutere della riorganizzazione proposta, al fine di giungere ad una versione definitiva.
10. Implementazione della riorganizzazione e monitoraggio.

INCENTIVI PER LE START-UP INNOVATIVE

Il 13 novembre è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale del 24 settembre 2014 con il quale il Ministero dello Sviluppo Economico riordina i benefici (regolamentati dai precedenti decreti ministeriali del 6 marzo 2013 e del 30 ottobre 2013) legati al regime di aiuto Smart&Start.

Le novità previste sono diverse e riguardano i soggetti beneficiari, la tipologia di finanziamento, i requisiti richiesti, l'estensione geografica.

Sul fronte delle agevolazioni sono disponibili circa 200 milioni di euro e le stesse sono ora estese a tutte le regioni italiane (mentre in precedenza riguardavano solo sei regioni del Mezzogiorno e le aree del cratere Aquilano).

Le agevolazioni sono destinate alle start-up innovative – iscritte nella sezione speciale del Registro delle im-

prese – costituite da non più di 4 anni o alle persone fisiche che vogliono avviare una start-up innovativa.

L'importo massimo finanziabile passa ora da 500 mila euro a 1,5 milioni di euro. Si modifica anche la tipologia di agevolazione: sarà un finanziamento a tasso zero, da restituire in 10 anni, che potrà arrivare fino al 70% dell'investimento totale.

La percentuale massima di finanziamento potrà salire fino all'80% se la start-up è costituita esclusivamente da donne o da giovani, oppure se al suo interno c'è almeno un dottore di ricerca italiano che lavora all'estero e sceglie di rientrare in Italia.

Solo per le start-up con sede nel Mezzogiorno e nel Cratere sismico dell'Aquila è previsto un contributo a fondo perduto del 20%.

Le start-up costituite da non più di 12

mesi potranno beneficiare anche di un tutoring tecnico-gestionale, con servizi specialistici di livello.

Non è attualmente più possibile richiedere le agevolazioni del "vecchio" Smart&Start. Le domande già pervenute proseguiranno il normale iter di valutazione da parte di Invitalia, l'agenzia governativa che gestisce l'intervento.

Le domande che faranno riferimento al nuovo intervento dovranno essere presentate, esclusivamente on-line, a partire dalla data che sarà indicata nella circolare ministeriale di prossima adozione.

Il sito <http://www.smartstart.invitalia.it/site/smart/home.html> contiene le informazioni più aggiornate sul tema.

credito
e
finanza



A CHI SI RIVOLGE

Start-up innovative di piccola dimensione;

Team di persone fisiche che intendono costituire una start-up innovativa, anche se residenti all'estero o di nazionalità straniera.

Per start-up innovative si intendono le imprese iscritte nella apposita sezione del Registro delle Imprese. Tra i principali requisiti:

- società di capitali costituite da non più di 48 mesi;
- valore della produzione < 5 milioni di euro;
- costi riconducibili a R&S. (Art. 25 del DL n.179/2012)

ATTIVITÀ AMMESSE

Produzione di **beni** ed erogazione di **servizi**, che:

- si caratterizzano per il forte contenuto tecnologico e innovativo;

e/o

- si qualificano come prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale;

e/o

- si basano sulla valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica e privata (spin off da ricerca).

N.B. Sono escluse le attività di produzione primaria dei prodotti agricoli.

COSA FINANZIA

Progetti che prevedono **programmi di spesa**, di importo compreso tra **100 mila e 1,5 milioni di euro**, per acquistare beni di investimento e/o per acquisire servizi necessari alla gestione. Tra le principali voci di spesa **ammissibili**:

- impianti, macchinari e attrezzature tecnologiche;
- componenti HW e SW; brevetti, licenze, know-how; consulenze specialistiche tecnologiche (spese per investimenti)
- personale dipendente e collaboratori; licenze e diritti per titoli di proprietà industriale; servizi di accelerazione; canoni di leasing; interessi su finanziamenti esterni (spese di gestione).

Le spese devono essere sostenute **dopo la presentazione della domanda** ed entro i 2 anni successivi alla stipula del contratto di finanziamento.

AGEVOLAZIONI FINANZIARIE

Le agevolazioni finanziarie consistono in un **mutuo senza interessi**, il cui valore può arrivare fino al **70% delle spese ammissibili** (max € 1.050.000). Il valore del mutuo può arrivare all'**80%** delle spese ammissibili, se la start-up ha una compagine interamente costituita da **giovani e/o donne** o se tra i soci è presente un **dottore di ricerca che rientra dall'estero** (max € 1.200.000).

Le start-up localizzate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e nel territorio del Cratere Sismico Aquilano **restituiscono solo l'80%** del mutuo agevolato ricevuto.

AGEVOLAZIONI REALI

Le **start-up costituite da meno di 12 mesi** beneficiano di servizi di **tutoring tecnico-gestionale**, ossia servizi specialistici erogati anche con modalità innovative, che possono includere scambi con realtà internazionali.

Il valore dei servizi di tutoring è pari a **€ 15.000 per le regioni del Mezzogiorno** e a **€ 7.500 per il centro Nord**.

Il "nuovo" Smart&Start ⁽¹⁾ sostiene la nascita e la crescita delle start-up innovative in tutto il territorio nazionale.

Dotazione finanziaria: circa 200 milioni di euro.

smartstart.invitalia.it



⁽¹⁾ Le informazioni sono estratte dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 24/09/2014, in corso di registrazione. Il Decreto entrerà in vigore successivamente alla sua pubblicazione nella G.U., della Repubblica Italiana.

FINANZIAMENTO GIOVANI

Al fine di sostenere finanziariamente lo start-up di cooperative giovanili e femminili Confcooperative con le realtà finanziarie di sistema Federcasse, Fondosviluppo e Cooperfidi Italia ha messo a punto una apposita linea finanziaria di cui possono beneficiare tutte le cooperative costituite in Italia, e quindi anche nel territorio bresciano, da non più di 12 mesi precedenti la data di presentazione della richiesta.

Altri requisiti fondamentali sono:

- 1) le neo cooperative devono essere costituite in prevalenza da giovani (under 35) e da donne, quest'ultime indipendentemente dall'età;
- 2) devono risultare aderenti alla Confcooperative per poter utilizzare integralmente la Rete dei servizi ad essa collegati; saranno quindi assistite dall'Unione Territoriale e dal Centro Servizi competente, a Brescia dalla controllata Assocoop srl.

Le caratteristiche del finanziamento

La linea finanziaria, finalizzata a investimenti, liquidità e capitalizzazione, viene erogata nella forma di mutuo chirografario da una BCC. L'importo massimo del finanzia-

mento è di € 50.000, durata minima 36 mesi, massima 5 anni. Per finanziamenti di durata almeno pari a 48 mesi, è possibile prevedere un preammortamento, massimo 1 anno. Il prestito è subordinato ad un apporto dei soci, a titolo di capitale sociale, pari al 25% dell'importo del finanziamento; i soci si impegnano a versare tali risorse nell'arco temporale massimo di un triennio.

Sul finanziamento viene rilasciata una garanzia diretta da parte di Cooperfidi Italia a favore della BCC sino al 75% del finanziamento ed una controgaranzia del Fondo Centrale sino all'80% (del 75%). La controgaranzia del Fondo Centrale potrà essere rilasciata anche in virtù delle agevolazioni già previste nella sua operatività (es. cooperative sociali, start-up innovative ex DL 179/2012, imprese femminili). In casi specifici e residuali, la BCC potrà valutare l'accesso diretto alla garanzia del Fondo Centrale.

Il tasso di interesse applicato dalla BCC sul mutuo chirografario, tenuto conto delle garanzie sopra descritte, è parametrato all'Euribor, maggiorato di uno spread non superiore al 3,90%, in relazione al

merito di credito. La BCC potrà, in alternativa, offrire finanziamenti a tasso fisso, lasciando la scelta alla cooperativa.

Le spese accessorie massime complessive ammontano a 100 Euro. Tali condizioni saranno oggetto di revisione con frequenza annuale.

Il Cooperfidi percepirà una Commissione una tantum pari all' 1% dell'importo del finanziamento ed un diritto di istruttoria pari a 250 Euro.

Fondosviluppo mette a disposizione di Cooperfidi Italia 500.000 euro a titolo di Fondo Rischi, a fronte del residuo rischio sul finanziamento, tenuto conto della controgaranzia del Fondo centrale di Garanzia.

La richiesta di finanziamento sarà inviata per e mail dall'Unione territoriale competente - corredata del parere - al Cooperfidi Italia.

Si riproduce di seguito il modulo per la valutazione delle nuove imprese.

credito
e
finanza

MODULO PER LA VALUTAZIONE DELLE NUOVE IMPRESE

(OVVERO QUELLE CHE SONO STATE COSTITUITE O HANNO INIZIATO LA PROPRIA ATTIVITÀ
NON OLTRE TRE ANNI PRIMA DELLA RICHIESTA DI AMMISSIONE ALL'INTERVENTO DEL FONDO)

RELAZIONE TECNICA

1. Composizione societaria e management dell'impresa:

Socio	% di partecipazione al capitale	Dettaglio precedenti esperienze lavorative nel settore in cui opera l'impresa

Amministratore	Dettaglio precedenti esperienze lavorative nel settore in cui opera l'impresa

2. Attività dell'impresa (in dettaglio):

.....

.....

3. Breve storia, motivazioni che sono alla base dell'iniziativa e prospettive di sviluppo:

.....

.....

4. Struttura organizzativa dell'impresa:

.....

.....

5. Elenco delle singole voci di spesa del programma di investimento:

Descrizione della singola voce di spesa	Importo (Euro)
TOTALE	

credito
e
finanza

6. Fonti finanziarie interne o esterne per la copertura di ogni singola voce di spesa del programma di investimento:

Fonte finanziaria	Voce di spesa coperta
Capitale sociale e Riserve: • versato importo Euro in data • da versare importo Euro in data (prevista)	
Contributo in c/capitale ex lege : • erogato importo Euro in data • erogato importo Euro in data • da erogare importo Euro in data (prevista) • da erogare importo Euro in data (prevista)	
Finanziamento soci: • versato importo Euro in data • da versare importo Euro in data (prevista)	
Finanziamento bancario: • importo: • durata: • da concedere da • concesso da • erogato importo euro in data • da erogare importo Euro in data (prevista)	
Finanziamento bancario: • importo: • durata: • da concedere da • concesso da • erogato importo euro in data • da erogare importo Euro in data (prevista)	
TOTALE FONTI FINANZIARIE	Euro

credito
e
finanza

(importi in migliaia di euro)

	20...		20...		20...	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Stato Patrimoniale						
Rimanenze	0	0%	0	0%	0	0%
Altro Attivo Circolante	0	0%	0	0%	0	0%
di cui: disponibilità liquide						
crediti a breve						
ratei e risconti						
Immobilizzazioni	0	0%	0	0%	0	0%
di cui: immateriali						
materiali						
finanziarie						
Totale attivo	0	0%	0	0%	0	0%
Passivo Circolante	0	0%	0	0%	0	0%
di cui: debiti a breve Vs. fornitori						
debiti a breve Vs. banche						
ratei e risconti						
Passivo a M/L termine	0	0%	0	0%	0	0%
di cui: debiti a M/L termine						
T.F.R.						
Fondi rischi e oneri						
Mezzi Propri	0	0%	0	0%	0	0%
di cui: Capitale Sociale						
Riserve						
Utili (perd.) port. a nuovo						
Utili (perd.) dell'esercizio						
Totale passivo	0	0%	0	0%	0	0%

credito
e
finanza

(importi in migliaia di euro)						
	20...		20...		20...	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Conto Economico						
Ricavi delle vendite e prest.						
(Fatturato)						
Variaz. rimanenze prod. finiti						
Altri ricavi e proventi						
A) Valore della produzione	0		0		0	
Acquisti materie prime e merci						
Acquisizione di servizi,ecc						
Variaz. riman. mat. prime e merci						
Fitti passivi e canoni per locazioni						
Personale						
Accantonamenti						
Ammortamenti						
Oneri diversi di gestione						
B) Costi della produzione	0		0		0	
Risultato operativo (A-B)	0		0		0	
Proventi finanziari						
Interessi e altri oneri finanziari						
C) Proventi e oneri finanziari	0		0		0	
Proventi straordinari						
Oneri straordinari						
D) Proventi e oneri straordin.	0		0		0	
Risult. ante imposte (A-B+C+D)	0		0		0	
Imposte sul reddito d'esercizio						
UTILE (PERDITA) DI PERIODO	0		0		0	

CCNL PER ARTISTI, TECNICI, AMMINISTRATIVI E AUSILIARI

CCNL per artisti, tecnici, amministrativi e ausiliari dipendenti da società cooperative e imprese sociali operanti nel settore della produzione culturale ed dello spettacolo.

Giovedì 6 novembre, è stato sottoscritto il CCNL per le cooperative del settore dello spettacolo.

Il risultato segue una lunga e complessa trattativa tesa a dare copertura contrattuale ad un settore della cooperazione che ne era privo e che chiedeva da tempo di avere uno strumento rispondente alla natura ed al-

le esigenze della cooperazione di spettacolo.

Il presente CCNL, che si allega unitamente al verbale di accordo, è il primo contratto del settore a prevedere tutte le attività e tutte le professioni dello spettacolo, consentendo pertanto a realtà che operano in più ambiti di utilizzare un unico strumento contrattuale. Vengono, inoltre, previste figure professionali sino ad oggi sconosciute ai CCNL e, tuttavia, esistenti sul mercato.

Un altro elemento di rilevante novità è la possibilità di ricorrere al contratto a chiamata per una più ampia

gamma di attività, ferma restando la presenza di tutte le altre forme di flessibilità che la legge attualmente consente.

Sono, inoltre, disciplinati l'apprendistato (rispetto al quale sono in via di definizione i percorsi formativi), la sicurezza sul lavoro, orari e riposi in tournée, il lavoro a distanza.

Il CCNL decorrerà dal 1° gennaio 2015. Si precisa, tuttavia, che le cooperative che intendessero applicarlo sin da subito, possono farlo.

settori

ESONERO DELL'E.R.T. COOPERATIVE SOCIALI PER L'ANNO 2014

Le cooperative sociali possono non applicare l'ERT quando si trovano in una delle seguenti situazioni: 1. Patrimonio netto negativo; 2. Perdite di esercizio riferite al biennio precedente che hanno comportato una riduzione del 50% del patrimonio netto. Le cooperative dovranno comunicare alla Commissione Paritetica Provinciale, garante dell'accordo, entro il 31 dicembre 2014, la richiesta di non applicazione dell'ERT maturata nel 2014, corredandola con la copia dei bilanci dei due esercizi di riferimento (cioè i bilanci 2012 e 2013). Inoltre, le cooperative che si trovano in situazioni di difficoltà economica o finanziaria possono chiedere alla Commissione Paritetica Provinciale (che ha sede presso Confcooperative), entro il 31 dicembre, un confronto per la ricerca di soluzioni transitorie diverse dal presente accordo, confronto che avverrà presumibilmente a fine gennaio 2015.

SANITÀ INTEGRATIVA CCNL PULIZIE-MULTISERVICE

Per rispondere ad alcuni quesiti sollevati dai territori e dalle imprese cooperative del settore, affrontiamo il tema specifico di cosa fare nel caso in cui una cooperativa abbia aderito al Fondo Asim e voglia migrare nella Mutua COOPERAZIONE SALUTE.

In conformità a quanto previsto dallo Statuto e dal regolamento delle prestazioni di Asim, richiamiamo l'attenzione sull'iscrizione al Fondo che si perfeziona - effettivamente - solo quando è registrata nell'area di iscrizione sul sito internet. Non basta, pertanto, aver effettuato il versamento del premio dovuto.

In particolare, l'art. 2 del loro Regolamento dice:

“L'iscrizione deve essere perfezionata, da parte del datore di lavoro, a far data dal primo giorno del mese successivo a quello di assunzione ed è effettiva con la registrazione nell'area iscrizione del sito internet www.fondoasim.it tramite le procedure telematiche previste. Ovvero con l'invio al FONDO ASIM, anche a mezzo fax, del modulo di iscrizione debitamente compilato e sottoscritto

dall'azienda in ogni sua parte”.

Quindi, risulta pacifico che un eventuale versamento ad Asim - anche attraverso F24 - senza aver presentato domanda d'iscrizione o senza essersi registrati nel loro sito non determina l'iscrizione al Fondo stesso.

Da qui la possibilità per le cooperative che avessero versato di richiedere al Fondo Asim la restituzione dei premi erroneamente pagati, perché non dovuti e comunque non rispondenti a una manifestazione chiara di volontà che, tra l'altro, non si è concretizzata con l'adesione.

Esiste poi un secondo caso: cooperative che hanno presentato regolare domanda d'iscrizione ed hanno versato i contributi.

In merito nè lo Statuto, né il Regolamento di Asim fanno riferimento a tale possibilità. Si parla unicamente della sospensione della copertura in caso di mancato versamento delle contribuzioni (art. 7 e 8 del Regolamento).

In assenza di un riferimento statutario e regolamentare, la cooperativa

regolarmente iscritta al Fondo Asim che vuole passare a COOPERAZIONE SALUTE, può agire come segue:

- inviare lettera di recesso dal fondo e contestualmente smettere di versare le contribuzione per i mesi successivi;
- chiudere la posizione dei rispettivi dipendenti smettendo di versare.

Ovviamente, sarà importante che la cooperativa provveda a iscrivere i propri lavoratori a COOPERAZIONE SALUTE contestualmente (immediatamente) alla comunicazione di recesso al Fondo Asim, in modo tale da garantire ai lavoratori la continuità della copertura.

Ciò detto, ricordiamo che COOPERAZIONE SALUTE è a disposizione per fornire tutta l'assistenza operativa necessaria, per supportare tutte le imprese cooperative che si trovino in uno dei casi descritti.

Andrea Ferrandi

andrea.ferrandi@cooperazionesalute.it

www.cooperazionesalute.it

settori

ESENZIONE CONTRIBUTIVA PER I LAVORATORI SVANTAGGIATI

Il contributo dello 0,50% NON è dovuto per tutti i lavoratori svantaggiati delle cooperative sociali di tipo b). Però, in base al principio solidaristico degli ammortizzatori sociali, spetteranno comunque le prestazioni – qualora richieste – del Fondo residuale quando diventerà operativo.

Infatti, dopo un rapido confronto con il Ministero del Lavoro dovuto alle imminenti scadenze per il pagamento, è stato convenuto che la linea interpretativa data dal Servizio Sindacale Giuslavoristico è quella corretta. Questa interpretazione è stata condivisa anche con Legacoop e Agci.

Verrà presentato un Interpello al Ministero ad ulteriore ufficialità di quanto scambiato per le vie brevi.

Nel merito, la questione era emersa alla luce del silenzio del DM e delle istruzioni dell'Inps corredate dai codici Ateco, che hanno chiarito i settori obbligati al versamento, ma senza prendere in considerazione la peculiarità delle cooperative sociali di tipo b) di cui alla legge 381/1991, in particolare i loro lavoratori svantaggiati.

Infatti, l'art. 4, comma 3, della legge 381 del 1991, prevede che "le aliquote complessive della contri-

buzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale dovute dalle cooperative sociali, relativamente alla retribuzione corrisposta alle persone svantaggiate, con l'eccezione delle persone di cui al comma 3-bis, sono ridotte a zero".

In coerenza con la disciplina speciale citata, le persone svantaggiate sono esentate sia dalla contribuzione ASpl sia dalla contribuzione ordinaria CIGO/CIGS, qualora le cooperative sociali svolgano attività in settori obbligati al versamento, che viene effettuato solo per i lavoratori normo-dotati.

Conseguentemente, è stato ritenuto corretto escluderle anche dal versamento del nuovo contributo dello 0,50.

Del resto, risulterebbe piuttosto paradossale avere una situazione tale per cui l'impiego di persone svantaggiate non determini alcun versamento contributivo, fatto salvo quello per il Fondo di solidarietà INPS appena costituito. Situazione ancor più paradossale visto che il contributo ha una quota parte a carico del lavoratore, in questo caso svantaggiato.

È corretto, però, evidenziare che il DM all'articolo 5, comma 2, stabi-

sce che "ai contributi di finanziamento si applicano le disposizioni vigenti in materia di contribuzione previdenziale obbligatoria ... ad eccezione di quelle relative agli sgravi contributivi" (norma che ricalca quasi per intero l'articolo 3, comma 25, della legge 92/2012).

Tuttavia, la nozione di sgravi contributivi, e quindi la mancata applicazione delle relative disposizioni alla contribuzione dovuta per il fondo di solidarietà in questione non è applicabile alla fattispecie delle persone svantaggiate impiegate da cooperative sociali di tipo b), visto che in questo caso si configura un totale azzeramento delle aliquote e, quindi, un esonero contributivo.

Ciò è confermato sia dallo stesso Ministero del Lavoro (circolare 116/1992) sia dall'INPS (circolare 296/1992).

Le due circolari richiamate, nell'offrire istruzioni in merito ad una corretta applicazione della legge 381/1991, utilizzano in maniera inequivocabile il termine esonero/esenzione attribuendo quindi all'articolo 4, comma 3, un carattere diverso da quello dello sgravio contributivo.

settori

UNA DOMANDA A...

In questo spazio la redazione pubblica i quesiti pervenuti agli uffici tecnici di Confcooperative Brescia e le relative risposte, elaborate dagli esperti, ritenuti di interesse generale.

Q U E S I T O

La nostra cooperativa sta valutando ipotesi di aggregazione con un'altra cooperativa operante nel medesimo settore. Vorremmo conoscere, a questo proposito, i tratti principali delle operazioni di fusione tra società cooperative.

--- RISPOSTA ---

Accanto alle altre forme di possibile integrazione tra imprese, quali i contratti di rete, di associazione temporanea, le forme consortili, è possibile attuare gli obiettivi previsti anche attraverso l'operazione di fusione che, contrariamente a quelle innanzi presentate, presuppone l'estinzione di uno (o più di uno) degli attori dell'operazione.

La fusione societaria può attuarsi attraverso la costituzione di una nuova società cooperativa, risultato della concentrazione dei patrimoni delle cooperative partecipanti (fusione propriamente detta), oppure attraverso la c.d. fusione per incorporazione, operazione che consente ad una di queste di rimanere in vita e di attrarre al proprio interno il patrimonio delle altre cooperative partecipanti all'operazione.

Nella prima ipotesi, ai soci delle società partecipanti alla fusione saranno attribuite, in cambio delle quote od azioni precedentemente possedute delle società che, per effetto dell'operazione, sono destinate ad estinguersi, quote od azioni della società risultante dalla fusione. Nella seconda ipotesi, ai soci della società incorporanda, destinata all'estinzione, sono attribuite, in sostituzione delle quote od azioni precedentemente possedute, quote od azioni della società incorporante, che, come detto, permane in vita.

L'operazione di fusione si articola so-

stanzialmente in tre fasi operative, i cui tempi e modi sono scanditi e fissati in modo preciso dal codice civile (artt. 2501 e seguenti). Una prima fase vede impegnato l'organo amministrativo delle cooperative partecipanti, chiamato alla redazione del progetto di fusione, corredato da una apposita relazione, da cui deve risultare, tra l'altro, il criterio in base al quale si effettua la sostituzione delle quote o delle azioni, come sopra rappresentato. Parte integrante del progetto di fusione è lo statuto della società risultante dalla fusione, ovvero della società incorporante. Con riferimento al rapporto di cambio delle quote od azioni, la cui congruità è sovente sottoposta ad apposita perizia, va ricordato come nelle cooperative, stante la natura mutualistica della società e la generale previsione di indivisibilità delle riserve patrimoniali, questo venga normalmente fissato "alla pari", senza previsione di congruagli in denaro.

Il citato progetto di fusione deve essere successivamente sottoposto alle assemblee dei soci delle società partecipanti all'operazione, rispettivamente riunite in sede straordinaria (quindi con l'intervento del notaio) ai fini della relativa approvazione. L'operazione, sotto il profilo civilistico, ha termine con la redazione dell'atto di fusione, a cura del notaio, dopo che sia trascorso il termine concesso ai creditori per l'eventuale esercizio dell'opposizione.

Ognuno dei passaggi descritti è soggetto alle forme di pubblicità previste dal codice civile, che prevedono, come adempimento essenziale, l'obbligo di iscrizione nel registro delle imprese degli atti inerenti le diverse fasi della fusione.

Al di là dell'integrazione dei rispettivi patrimoni, l'operazione di fusione determina l'assunzione, in capo alla società incorporante o risultante dalla fusione, di tutti i diritti e di tutti gli obblighi riconducibili alle società che, per effetto dell'operazione, giungono all'estinzione, tra cui vanno ricordati la proprietà dei beni, le autorizzazioni in essere, la titolarità dei contratti attivi e passivi, i rapporti di lavoro.

Da quanto sopra sinteticamente rappresentato, risulta evidente come l'operazione di fusione tra cooperative, e più in generale tra società, preveda un percorso assai articolato, che non brilla per economicità di gestione, essendo richiesto l'intervento di diverse figure professionali (notaio, perito), né per rapidità di perfezionamento, dovendosi osservare le prescrizioni temporali previste dal codice civile; è peraltro innegabile che, in larghi casi, l'operazione descritta rappresenta il mezzo più idoneo per giungere all'integrazione tra imprese, con conseguente crescita delle dimensioni complessive e realizzo di economie di scala.

Maurizio Magnavini

una
domanda
a...

La situazione dell'accoglienza è costantemente monitorata dal Tavolo richiedenti asilo della Prefettura dove la Portavoce del Forum del Terzo settore (Margherita Rocco) partecipa dal 2011 agli incontri che negli ultimi tempi vengono convocati con una certa frequenza allo scopo di monitorare la situazione dell'accoglienza, gestire arrivi e trasferimenti nonché intervenire di fronte a situazioni problematiche e a criticità che impongono decisioni del Ministero.

Il progetto di accoglienza non prevede solo vitto e alloggio ma una serie di servizi di accompagnamento e di integrazione finalizzati all'inserimento sociale secondo gli standard del Sistema Nazionale SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) che sono dettagliati nel progetto del Forum del Terzo Settore.

La copertura economica viene garantita dal Ministero dell'Interno attraverso la Prefettura fino al momento della convocazione all'udienza per il riconoscimento di protezione internazionale: non sappiamo, qualora fossero denegati fino a quanto rimarranno in carico allo Stato. Stiamo attendendo circolari ministeriali in proposito. Se riconosciuti viene fatta la richiesta di passaggio alla rete nazionale e locale

degli SPRAR che li accoglie appena si liberano i posti.

Le cooperative e le fondazioni devono chiaramente anticipare i soldi della gestione oltre al pocket money giornaliero pro capite e di una tessera telefonica di 15 che deve essere fornita all'arrivo ad ogni rifugiato.

Le cooperative e Fondazioni sono titolari della convenzione con la Prefettura e gestiscono l'accoglienza in alloggi di proprietà o reperiti

nel mercato libero della locazione pertanto stipulano contratti temporanei. Ogni alloggio accoglie n° esigui di persone: vanno da tre a 6 per lo più, in un caso ne abbiamo 8 e 15 sono stati accolti in un ostello. Il piccolo numero non crea problemi di impatto sociale nel Comune dove sono ubicate le accoglienze, e sia la gestione che gli interventi finalizzati alla autonomia e alla integrazione sono decisamente facilitati

La provincia di Brescia



e più produttivi.

Durata dell'accoglienza

Da 6 mesi ad un anno in relazione alla disponibilità di posti nei tre Progetti SPRAR attivi in provincia di Brescia e alle disposizioni ministeriali. Gli altri circa 200 rifugiati sono accolti presso gli alberghi di Brescia e della Provincia.

Federsolidarietà Brescia: un'apertura di mandato

Siamo giunti al termine di un anno di lavoro intenso per la cooperazione di solidarietà sociale aderente a Confcooperative Brescia. Sul piano associativo l'annualità è stata caratterizzata dal rinnovo del consiglio di settore avvenuto nel mese di marzo scorso che, tra le varie novità, ha assunto la denominazione di Federsolidarietà Brescia, allineandosi in tal modo alla definizione della struttura organizzativa settoriale.

Dalle righe di questo notiziario non avevamo mancato di informare in merito ai contenuti programmatici del nuovo mandato congressuale ed ai nominativi dei rappresentanti eletti dalle cooperative per interpretarlo. Vogliamo ora condividere un aggiornamento sulle modalità organizzative successivamente deliberate dal Consiglio di settore per promuovere il proprio operato e sulle prime iniziative avviate o in corso di preparazione.

Rispetto all'impostazione organizzativa la scelta assunta dal nostro organismo è stata netta: favorire le partecipazione e la collaborazione tra i Consiglieri per rispondere ad una domanda di rappresentanza articolata e complessa come quella espressa dalle cooperative sociali.

La Presidenza di Federsolidarietà



rietà Brescia, coadiuvata dai funzionari, ha ritenuto pertanto di coordinare l'attività complessiva del Consiglio avvalendosi del supporto di Consiglieri incaricati e di gruppi di lavoro specifici, partecipati da altri consiglieri competenti ed esperti per materia nonché da operatori eletti negli organi della Federazione e di Confcooperative Brescia. I gruppi di lavoro, dove necessario, sono aperti alla partecipazione di altri operatori, provenienti dalle realtà associate, individuati dai Consiglieri componenti dei gruppi stessi.

I coordinamenti costituiti hanno individuato come oggetto di lavoro alcune aree delle politiche sociali di tradizionale interesse cooperativo, quali l'ambito degli anziani, dei disabili, dei

minori e della famiglia, del carcere, delle dipendenze e della salute mentale, nonché le aree trasversali dell'affidamento dei servizi (che include il tema dell'inserimento lavorativo) e dello sviluppo imprenditoriale. L'attività in questi primi mesi di mandato ha già avuto modo di esprimersi in termini costruttivi, mediante la messa in moto di interventi e di iniziative condivisi nel corso di numerosi incontri dei gruppi di lavoro e mediante la convocazione delle cooperative interessate, di cui ci si limita a fornire un elenco dei titoli principali, considerando anche la possibilità di dare voce direttamente ai coordinatori nel corso di prossimi aggiornamenti.

Una parte importante di queste iniziative, molte delle quali

tuttora in corso, è stata condotta dai coordinamenti afferenti all'area sociosanitaria (anziani, disabili, dipendenze, salute mentale) costruendo un confronto con diversi livelli politici ed istituzionali provinciali e regionali, in raccordo con Feder-solidarietà Lombardia, ed ha riguardato l'elaborazione di contributi, proposte, modifiche in tema di: libro bianco sulla riforma del sistema sanitario e sociosanitario; revisione dei requisiti di accreditamento delle unità d'offerta; regole di funzionamento del sistema sociosanitario per l'anno 2015; riordino del sistema dei servizi per le dipendenze.

Il coordinamento dell'area carcere ha invece organizzato un interessante percorso di formazione sulle misure alternative alla detenzione rivolto alle

cooperative sociali d'inserimento lavorativo.

I gruppi, inoltre, stanno oggi lavorando allo sviluppo di nuove attività, tra le quali vanno citate, sempre nell'ambito delle politiche sociali, le proposte di riorganizzazione dei servizi per la prima infanzia e le nuove possibili progettualità per i servizi rivolti agli anziani.

Per il coordinamento sulla tematica degli affidamenti e dell'inserimento lavorativo, già attivatosi significativamente in questi mesi nel rapporto con il Comune capoluogo per l'importante procedura di affidamento del verde pubblico, un ulteriore percorso si aprirà l'anno venturo con il riordino del sistema delle stazioni appaltanti previsto dalla nuova legislazione sugli enti locali econ il prossimo recepimento

delle specifiche direttive europee. Cambiamenti che richiederanno l'individuazione di adeguate strategie politico-imprenditoriali e un'importante attività di informazione e comunicazione rivolta ai principali interlocutori istituzionali del sistema della cooperazione sociale. Le sfide derivanti dalla perdurante condizione di crisi economica richiederanno invece un supporto alle cooperative sociali maggiormente in difficoltà da parte del gruppo di lavoro sullo sviluppo imprenditoriale. Nel corso del nuovo anno questi appuntamenti vedranno sicuramente impegnato il Consiglio di settore e consentiranno di verificare l'efficacia dell'assetto organizzativo adottato.

Valeria Negrini

INCARICHI E GRUPPI DI LAVORO DI FEDERSOLIDARIETÀ BRESCIA

AREA	TEMATICHE	REFERENTI	GRUPPI DI LAVORO	FUNZIONARI
DISABILITÀ	Revisione sistema accreditamenti; Progettualità condivise; (Nuovi) modelli di cura e presa in carico; Integrazione sociosanitaria	M. Malè (C.P. e Feder. Lombardia)	R. Donzelli (C.P.) C. Merigo F. Perrini (C.P.) V. Barbieri	M. Olivari
ANZIANI	Assistenza domiciliare; Integrazione sociosanitaria; Strutture intermedie residenziali; Rapporti con RSA; Rapporto Federazione Sanità	G. Sormani	F. Luzzardi G. Pricoco (Feder. Lombardia) R. Rossi (C.P.)	M. Olivari C. Dusi
MINORI, GIOVANI E FAMIGLIA	Servizi prima infanzia; Consultori familiari; Rapporto con coordinamento politiche giovanili	A. Festa	C. Lanzaova L. Renica A. Mariani (Feder. Lombardia) M. Piva (C.P.) G. Pricoco (Feder. Lombardia)	C. Dusi
DIPENDENZE	Revisione sistema regionale dipendenze; Tema Ludopatie e GAP;	G. Zoccatelli	A. Festa L. Renica	M. Olivari
CARCERE	Lavoro, casa; progetti e finanziamenti minori e opg	L. Copetta (Feder. Lombardia)	C. Fenaroli F. Bonetti C. Treccani	C. Dusi
SALUTE MENTALE	Collegamento OCSM e OCNPIA; Collegamento con associazioni familiari; Questione chiusura OPG; Progettualità condivise	A. Gobbini	R. Donzelli (C.P.) A. Festa C. Lanzaova	C. Dusi
AFFIDAMENTI (APPALTI, CONVENZIONI, COPROGETTAZIONE, CONCESSIONI, ETC.). INSERIMENTO LAVORATIVO	Rapporti con agenzie del lavoro; Inserimento lavorativo; Affidamenti pubblica amministrazione; Rapporti Commissione Paritetica;	C. Fenaroli M. Piva (C.P.)	F. Bonetti A. Brescianini L. Copetta (Feder. Lombardia) C. Merigo C. Treccani	M. Olivari
SVILUPPO IMPRENDITORIALE	Analisi del comparto; Innovazione organizzativa; Raccordo con società di formazione (Koinò); Costruzione di iniziative con cooperative di altri settori	F. Luzzardi	F. Bonetti A. Brescianini C. Fenaroli A. Festa A. Gobbini L. Perna (C.P.) R. Rossi	M. Olivari C. Dusi

IL TURISMO COOPERATIVO

Il turismo è un settore multidimensionale. Coinvolge strutture ricettive, ristoranti, punti vendita, reti di trasporto, prodotti tipici, e servizi (accoglienza, guide, pulizie, agenzie di viaggi, promozione, intrattenimento, ecc)

Tutti ambiti in cui la Cooperazione è attiva.

Partendo da questo punto di vista è nato il Progetto Nazionale Strategico per la **creazione e lo sviluppo della filiera turistica cooperativa**; progetto che mira ad organizzare e mettere in rete le strutture che operano in quest'ambito con l'obiettivo di creare un processo virtuoso valorizzi il turista e il turismo in generale. Cinque Federazioni di Confcooperative hanno lavorato insieme in questi mesi, affiancate e sostenute dal Dipartimento Sviluppo, per mettere a punto un progetto strategico per la creazione e lo sviluppo della filiera turistica cooperativa.

Il progetto prevede la sperimentazione in sette territori pilota individuati da Fedagri, Federcoopesca, FederCultura Turismo Sport, Federlavoro e Servizi, Federsolidarietà, partendo dalla presenza di proprie cooperative in territori con po-



tenzialità di sviluppo turistico. Per eventualmente attivare la progettazione su Brescia e costruire la filiera con i Consorzi Cooperativi Turistici e con le cooperative che già operano nel settore della ricettività o dei servizi **venerdì 19 dicembre alle ore 10.30 presso la sede di Confcooperative Brescia** Fabrizio Pozzoli, vicepresidente di FederCultura Turismo Sport e coordinatore del gruppo di progettazione nazionale, presenterà l'iniziativa.

Il nuovo progetto agricoltura

*Una proposta della BCC di Pompiano e della Franciacorta
a sostegno delle imprese del territorio*

Progetto Agricoltura è l'espressione dell'impegno della Banca di Credito Cooperativo di Pompiano e della Franciacorta s.c., in favore del settore primario, attraverso il quale abbiamo promosso lo sviluppo, l'ammodernamento e la competitività di numerose imprese.

Fedele alla propria storia, al proprio territorio di appartenenza, culla di varie eccellenze del Made in Italy e ai valori del movimento del credito cooperativo, che caratterizzano lo stile del nostro operato, fondato sul rapporto diretto e

di fiducia verso la clientela, la Banca è pronta a confermare il proprio impegno per l'agricoltura affinché i cambiamenti all'orizzonte possano diventare opportunità e il settore sia vincente anche rispetto alle nuove sfide che lo attendono (smantellamento quote di produzione, benessere animale, revisione della PAC, globalizzazione, solo per citarne alcune).

Questo impegno trova sostanza nel Progetto Agricoltura e la sua sintesi nello slogan che lo anima: "Persone, metodi e strumenti, al servizio del

Settore primario, per la crescita e la valorizzazione di imprese e prodotti".

Il nostro Progetto Agricoltura si fonda sulle persone in quanto è nell'organizzazione e nella competenza della nostra Struttura che esso ha il suo primo punto di forza.

Si fonda inoltre sul metodo, in quanto nell'esercizio della nostra funzione, intendiamo supportare l'impresa nell'individuazione degli strumenti di finanziamento più adatti al raggiungimento del suo equilibrio finanziario, che è la condizione vera per rimanere



sul mercato in modo stabile e duraturo.

Si fonda infine sugli strumenti, in quanto veicoli del credito; la nostra offerta commerciale è strutturata sui finanziamenti agrari ai sensi dell'art. 43 e seguenti del d.l. 01/09/1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), strumenti specifici ed esclusivi del Settore, che beneficiano delle agevolazioni fiscali ad esso riservate.

Un'offerta che abbraccia tutti gli orizzonti temporali del

credito (breve, medio e lungo termine), per consentirci di avere massima elasticità in sede di intervento.

Non è tutto; il nostro portafoglio prodotti è arricchito anche da linee di credito speciali (credito convenzionato, agevolato, dedicato), ovvero finanziamenti predisposti in ottemperanza a normative in favore del settore primario, finalizzate ad agevolare l'accesso al credito delle imprese sotto il punto di vista della riduzione dei costi o della mitigazione del rischio.

Per dare concretezza al progetto, il nostro Consiglio di Amministrazione ha stanziato un plafond di 10 milioni di euro da destinare, a partire dal mese di dicembre 2014, al settore primario. All'interno di questo plafond l'impresa agricola può beneficiare di condizioni di tasso e durata particolarmente agevolate, anche al fine di soddisfare un'esigenza di liquidità del sistema che ci pare di percepire, urgente, ma anche temporanea.

Luigi Mensi

vh pubblicità